

**OTTOBRE.** Mese traditore, quest'anno. Tragici tsunami sul Pacifico con distruzioni catastrofiche e migliaia di morti. Anche in casa nostra, a Messina: torrenti di fango, distruzioni e tanti morti per una tragedia annunciata. Solo che pochi miliardi per sistemare dissesti ambientali, aggravati

Periodico  
di informazione e cultura

Anno XL n. 421  
Ottobre 2009

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

da un numero incredibile di abitazioni abusive, non possono interessare a nessuno dei potenti, né di Sicilia, né di Roma. È il ponte sullo stretto la grossa torta su cui potersi buttare a capofitto. E lasciare i poveri cristi in paesi dissestati o quartieri di città in situazioni da terzo mondo. (Simpl)

## MINORANZE CREATIVE

È un'espressione di Papa Ratzinger rivolta ai giornalisti in aereo per Praga: «Sono le minoranze creative che garantiscono il futuro». Una frase che, anche nell'intenzione di chi l'ha pronunciata, poteva avere una valenza ben più ampia del contesto in cui la diceva, cioè la situazione della chiesa spesso in sofferenza. Troppo occupate, tante maggioranze, di qualsiasi tipo, a gestire il potere, a garantire privilegi. Con la fatica e la distrazione di dover difendere potere e privilegi da troppe brame e interessi di ogni tipo. E allora, addio a motivazioni nobili, strategie chiare, concentrazione di energie nei progetti da attuare. Addio sogni, ideali e, purtroppo, anche robustezza e coerenza di tante personalità che finiscono con il lasciarsi prendere da corruzione o, quantomeno, rilassamento.

Tante maggioranze, anche se non tutte; ma sempre troppe. Sufficienti a denunciare un pericolo che, mentre richiama l'esigenza di un risanamento ai vertici, può impostare una strategia vincente di base. Quella base che purtroppo ha l'abitudine di sentirsi impotente. E allora si smobilita: non va a votare, quando si tratta di cose riguardanti la politica o l'amministrazione; si limita a brontolare e criticare quando recita la parte passiva, per esempio in comunità di chiesa, senza immaginare di doversi coinvolgere in partecipazioni attive. Nell'ambito del sociale e della cultura, sempre parlando di base, si lascia guidare da persone spesso troppo condizionate dal proprio narcisismo e così non emergono idee e spinte nuove.

Forse si dovrebbero fare molti distinguo tra situazione e situazione perché questo nostro ragionamento risultasse più chiaro. Dire, per esempio, come sia deleterio identificare - come si suole in Italia, non sappiamo se anche altrove - la minoranza come «opposizione», finendo con l'avallare un equivoco scandaloso. Credere, cioè, e far credere che chi non vince è necessariamente contro. E qui da noi, per la verità, avviene

proprio questo. In politica, in modo eclatante. Le nuove maggioranze devono distruggere tutto quello fatto prima; le nuove minoranze criticare tutto quanto fanno gli ultimi arrivati al potere. Cioè non conta essere sulla stessa barca che fa acqua e che richiederebbe collaborazione; conta mettersi contro a chi non è della propria parte, arrischiando di annebbiare tutti. Cose da pazzi.

Gesù diceva di cogliere il bene da qualsiasi parte venga. E, in ogni caso, per tornare a noi, occorre potenziare di idee, motivazioni, orientamenti, coaguli tutte le persone di buona volontà. A nostro avviso, è proprio questa la funzione che si presenta oggi come vera e propria emergenza per ogni agenzia di formazione, grande o piccola che sia. Pensiamo alla chiesa, alla scuola, alla comunicazione sociale; ma soprattutto alla famiglia e alle realtà che la vogliono sostenere come cellula profondamente educante. Aiutare ad avere sogni, progetti e resistenza di volontà, benché privi dei mezzi teorici di riuscita a disposizione delle maggioranze. Ma persuasi che le idee, le convinzioni, le coscienze, sono infinitamente più forti di ogni altro strumento.

Occorre, quindi, lavorare sulle coscienze, proprie e altrui. Crede al tu per tu e al porta a porta della comunicazione. Noi de «Il Momento» vogliamo stare su questa linea, pur nella consapevolezza di essere molto piccoli.

Luciano Padovese



**IL PANCIONE.** Se lo porta come un trofeo, spingendolo in avanti, la mingherlina e giovane mamma finlandese, salendo i gradini della nostra Casa. Ci dice che ricorderà alla sua creatura, appena potrà capire, questa esperienza pordenonese, piena di input di vita. Lei disinvolta, veloce e con sorriso. Lo stesso, quasi complice ed enigmatico, che molti artisti hanno catturato su innumerevoli tele contaminate da bellezze speciali e profonde di donne incinte. Un po' tutte come la Madonna del Parto del gran Piero della Francesca. Una sorta di regina. Anch'essa maestosa, in piedi, con il suo abito pieghettato, ma teso davanti, quasi a dire la preziosità di un tesoro custodito e alimentato nel mistero di un grembo abitato. Una specie di ostensorio da contemplare con devozione. Ma un'altra regalità ora, sull'ultimo gradino di una scala monumentale in stazione a Milano. Seduta, in posizione fetale, con solo il pancione in vista, e due occhi spalancati di melanconia in un volto emaciato. Ancora un ostensorio a provocare in noi, tra l'indifferenza di una folla, commozione che ci blocca. Ancora una madonna incinta, per una regalità diversa, tristissima. Quasi una Pietà. Solo a sperare che il bambino nuoti felice, ancora protetto, in un liquido amniotico che lui, per fortuna, non sa quanto povero di alimento. Elepi

### SOMMARIO

#### Pericolo rassegnazione

Non basta sdegnarsi per un attimo di fronte a fatti scandalosi che si leggono o di cui si viene a conoscenza direttamente magari perché accadono nella propria tranquilla città. p. 2

#### Mitici anni sessanta

Rinnovare la fiducia che in quegli anni ha reso possibile l'avvio di una fase di ricostruzione materiale e morale. p. 3

#### Piano casa in FVG

Sinergia tra Regione, privati e banche per una efficace politica della casa. Intervista all'assessore regionale all'ambiente e lavori pubblici, Elio De Anna. p. 5

#### Conurbamento complesso

La delicata area cerniera tra Pordenone e Rovereto in Piano. Decisioni non ulteriormente procrastinabili. p. 5

#### Progetti accoglienza a scuola

Prezioso lavoro in molti comuni del pordenonese per l'inserimento dei piccoli stranieri. Esperienza da non perdere. Il ruolo dei facilitatori. p. 7

#### Non abbassare la guardia

Aumenta l'uso di droghe pesanti in Friuli Venezia Giulia. Professionisti e giovani di ogni classe sociale clienti abituali. p. 8

#### Scuola: no al ribasso

Qualche indicazione di strategie possibili da un ex insegnante e dirigente d'Istituto, pubblicate nel libro "Mala-scuola". p. 12

#### L'artista e lo stampatore

Negli ambienti della Stamperia un'intesa creativa tra l'incisore e lo stampatore che in tempi di linguaggi contraffatti diventa garante di correttezza. p. 13

#### Arte contemporanea e critica

Note dal convegno di settembre del Centro Iniziative Culturali Pordenone su "L'arte di scrivere d'arte" e dalla rassegna Palinsesti 2009. p. 15 e 17

#### Momento giovani

Se anche nell'adolescenza l'amicizia fa problema. Viaggiare per raccontare e non solo. Una tesi di laurea sulla violenza alle donne nel conflitto balcanico. p. 21



### PROSEGUONO I LAVORI E LA CASA SI ALLARGA

Proseguono alacremente i lavori di ampliamento per la nuova ala del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone dove ha sede anche questo mensile. Una struttura di tre piani, in collegamento con la Casa già esistente, il cui atrio rimarrà il punto di snodo centrale.

La nuova ala, costruita a nord est, verso il parco San Valentino, aggiungerà ai 3000 attuali altri 750 metri quadri: dieci nuovi locali, con pareti adatte per ospitare a rotazione i quadri della collezione del Centro e spazi diversificati per accogliere le diverse attività di gruppi di studio, laboratori creativi di arte, musica, fotografia e altro. I tre nuovi piani saranno collegati alla Casa con tre luminosi tunnel in vetro attrezzati ad aree lettura quotidiani e riviste e postazioni pc.



**CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE**

## RIFLESSI KILTEZZI

### LUCI E OMBRE

**S**a di terra ed erba umida. Dopo una notte trascorsa all'aperto ritorna a casa la micia bianca e nera. Ossetti, l'abbiamo chiamata. Un nostro giovane amico ci aveva detto proprio così. Il nome se lo danno loro, i piccoli animali di casa. Basta guardarli un po'. Codino, Fusetti, Garret, Micion, Gigetto, Papalina, Codamoza. Le serre non sono ancora gelide. Cespugli, fossati, foglie sono labirinti pieni di fruscii e richiami. Il tremolio di luci e ombre crea attese di caccia con lunghe pause immobili e balzi improvvisi. Poi il rientro. Di corsa. Alla prima finestra aperta. Occhietti pietosi, gorgoglii di fusa. In cerca di coccole prima di arrotolarsi nella cesta con la zampetta a coprire il muso, pronta per un sonno profondo.

### AD OCCHI CHIUSI

**I** giochi si fanno pesanti. Ridimensionamenti e chiusure in fabbriche, banche, scuole. Una catena che si allarga con un'onda lunga. La mancanza di lavoro si fa sentire sulla propria pelle, a cominciare dalle persone che stanno accanto a noi. Angoscia per non poter affrontare le spese di prima necessità. Non si può certo dire che non lo cerchino, un lavoro. Ovunque. Qualche ora, qui e là, se non si può diversamente. Panico nelle famiglie e per le persone che non possono contare sull'aiuto di qualcuno. Certo, la situazione internazionale, la necessità di riorganizzare e rinnovare. Certo, gli ammortizzatori sociali, la mobilità, i benefici di cassa integrazione, i prepensionamenti. Aspettando la ripresa. Nel frattempo non so chi riesca a chiudere occhi e orecchie per non vedere.

### LA RICERCA

**I**n genere abbiamo qualche difficoltà ad interessarci delle questioni scientifiche. Portano in un mondo infinitamente complesso, riservato agli addetti ai lavori. Finché, per qualche motivo, non succede qualcosa che ci tocca da vicino. Come, per esempio, la scoperta di proprietà finora sconosciute della cellula, con applicazioni di enorme rilevanza per l'uomo in ordine a nuove terapie per il cancro. Allora diventano anche per noi importanti nomi che ci erano finora sconosciuti come Elizabeth H. Blackburn, Carol W. Greider e Jack W. Szostak, premi Nobel 2009 per la medicina. E ci diventa spontaneo un sentimento di grande riconoscenza che comprende tutto il mondo dei ricercatori scientifici, tra cui tantissimi giovani anche italiani.

### COSTITUZIONE

**L**i abbiamo ripetutamente studiati sui libri di scuola e ora, in questi ultimi tempi, si sente la necessità di richiamare sempre più spesso i principi della Costituzione italiana. Riferimenti fondamentali per tutti, che non è proprio possibile cancellare con un colpo di spugna. Solo un cenno all'art. 3: "Tutti i cittadini hanno parità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali..."

Maria Francesca Vassallo



## ACCADE NEL PAESE DI DISTOPIA

*Pericolo rassegnazione a scandali quotidiani. Anche vicino a noi*

**I**l paese di Distopia è un paese tranquillo, ricco e liberale. La gente che lo abita è soddisfatta perché vi è chi risponde alle esigenze delle famiglie, chi si prende cura dei malati, chi garantisce la sicurezza. Tutto questo è assicurato, infatti, da precisi organismi preposti che operano secondo le regole. È un paese in cui molte cose singolari possono diventare possibili. E questo senza che la tranquillità della popolazione venga pregiudicata. È un paese in cui è possibile che il governo locale costruisca un servizio per bambini su di un terreno sotto cui sono sepolte grandi quantità di pericolosi rifiuti tossici. Dove è possibile che lo stesso governo disponga le risorse necessarie per effettuare tutte le analisi e le indagini occorrenti e, pur accertando l'insalubrità del luogo, faccia grossi investimenti per la costruzione dell'edificio che dovrà ospitare i bambini. E che poi continui a spendere per bandire la procedura di gara attraverso la quale individuare il soggetto a cui affidare la gestione del servizio, fino ad assegnare quest'ultima al vincitore. E che, solo a questo punto, un membro del governo locale, al solo scopo di mettere in cattiva luce i colleghi seduti dalla parte opposta del tavolo di discussione, decida di denunciare l'inopportunità di far trascorrere gran parte delle proprie giornate in un luogo malsano a dei bimbi di al massimo tre anni, e suggerisca di sgombrare piuttosto tutta l'area circostante, dove abitano decine e decine di famiglie. Ed è possibile che tutto questo venga fatto impiegando le risorse ottenute tassando gli abitanti di Distopia, che mantengono la loro tranquillità attraverso l'uso di potenti strumenti: l'indifferenza, la rassegnazione e il silenzio accomodante. Strumenti di cui il governo locale, talvolta, favorisce la distribuzione.

**Distopia è un paese in cui è possibile** che un malato psichiatrico con un importante disturbo, una volta portato in una struttura di soccorso d'emergenza, venga lasciato ad aspettare ore nella presunzione che i suoi malesseri siano un prodotto della sua fantasia. E che tale struttura ritenga maggiormente corretta una procedura che definisce come più urgente la verifica da parte dello psichiatra dell'attendibilità delle dichiarazioni del paziente di una mirata verifica diagnostica a partire dai sintomi denunciati dallo stesso. Ed è possibile che questo accada anche se i disturbi dichiarati dal malato sono così seri da portare alla morte... nella sala d'attesa. E che tutto questo non metta in discussione la procedura definita. È un paese in cui è possibile che, quando viene segnalato un reato, l'organo preposto ad individuarne il colpevole avvii un'indagine senza prima verificare se quel reato sia già stato precedentemente segnalato e se vi siano, dunque, delle indagini già in corso. E che, pertanto, più addetti investano tempo e risorse a seguire le stesse piste, ad effettuare le stesse ricerche, ad interrogare le stesse persone, e che, per questo, vengano poi, in relazione allo stesso fatto, svolti più processi ed emesse più sentenze. Ed è possibile che ciò accada nella consapevolezza di tutti coloro che operano perché vi sia giustizia nel paese, e che la loro unica reazione sia considerare tutto questo normale e ineluttabile.

**Distopia non è un paese immaginario e neppure** un paese lontano. Non è la risposta alla domanda "C'è vita su Marte?" e non vi vivono alieni "Polvere di stelle". È, però, un paese sommerso sotto uno strano mare di silenzio, di indifferenza e di rassegnazione. Un mare che garantisce la tranquillità dei suoi abitanti, togliendo loro la capacità di sognare. Non sono marziani, ma certamente il rischio è che si affermi tra questa gente una forma indubbiamente peggiore di alienazione, di quel tipo che si trasforma in rinuncia alla propria libertà e alla propria coscienza, in disponibilità all'altrui manipolazione della propria volontà, in consenso nel conformare le proprie scelte alla convenienza di pochi altri. Distopia è un paese in cui è necessario annunciare ai suoi abitanti che è ancora possibile credere all'utopia. Immaginare scenari e strade diversi a partire dalla realtà. Bisogna mostrare loro che non è sufficiente sdegnarsi per un attimo, o, forse, qualche giorno, per i fatti scandalosi che vivono o leggono, ma che è doveroso e possibile affermare il proprio pensiero e impegnarsi perché vi sia un cambiamento. Occorre ricordare loro che le risorse del paese appartengono a tutti ed è possibile utilizzarle al meglio. Seguendo criteri di ragionevolezza, di rispetto e di tolleranza. Distopia, in realtà, è un paese che ha molte potenzialità e conta sui suoi abitanti.

Michela Favretto

## È QUESTO L'ESITO DELLE FATICHE DELLE DONNE?

**N**on è facile essere donne in questo tempo di stravolgimento dei valori e dei costumi, di smarrimento del senso comune. Non è facile trascendere ciò che ci sta intorno e ci offende: vicende di giovani donne che si lasciano abbagliare da vecchi e meno vecchi uomini potenti; che accettano di farsi rimpicciolire fingendosi "bimbe" di un "papi".

Non c'è glamour in questa società dei diminutivi. Le ragazze che sono vel-ine, meteor-ine e ricevono farfall-ine e targaru-gh-ine: un linguaggio che le rimpicciolisce trasformando il serraglio in un parco ludico infantile.

Nelle Lettere persiane di Montesquieu si trovano immagini rassomiglianti, rappresentazioni attualissime della vita servile di corte, più sordida perfino di quella dell'harem. È questo l'esito delle fatiche che donne e uomini di più generazioni hanno sopportato per poter vivere come eguali nella vita pubblica e in quella privata?

Mary Wollstonecraft, la coraggiosa e giovane iniziatrice del femminismo moderno, aveva parole durissime contro una società che preparava le ragazze ad un futuro che era perfettamente funzionale alla società patriarcale: educate a essere cocotte appetibili mentre erano giovani per poi finire a procreare figli e servire mariti.

Pensava, lei illuminista, che tutto cominciasse con l'educazione, che la ragione dell'assoggettamento delle donne fosse da cercare nell'ignoranza e nell'esclusione dalla vita della città (...) Mary era durissima e severa con le donne del suo tempo perché (...) si facevano complici del serraglio nel quale vivevano, «oggetto di attenzioni triviali da parte di uomini che considerano tali attenzioni un tributo virile da pagare al gentil sesso, quando in realtà essi lo insultano affermando la propria superiorità».

(Riproponiamo uno stralcio dall'intervento di Nadia Urbinati pubblicato in "La Repubblica" 30.06.09)

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7,  
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584  
Abbonamento (ccp 11379591)  
per dieci numeri annuali:  
ordinario € 13,00,  
sostenitore € 20,00,  
di amicizia € 30,00 e oltre;  
la singola copia € 1,30  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese  
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas  
Martina Gheretti  
Luciano Padovese  
Giancarlo Pauletto  
Stefano Polzot  
Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo  
Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».  
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



**UN PAESE NELLA MELMA E ONDATE DI FANGO**

Queste miti giornate di fine settembre invitano a riconsiderare l'estate trascorsa, cercando nel contempo di entrare nuovamente in sintonia con i ritmi di una scuola o di un'università mai sazia del nostro impegno. E mentre le lancette della sveglia vengono spostate ad orari antelucani e occhi ancora gravidi di sonno scrutano in fondo ai binari augurandosi la puntualità di Trenitalia, le nuove giornate si gonfiano di vergogne e anacronismi tutti italiani.

L'ondata di fango e rocce seppellisce un paese nel messinese, riportandoci ai giorni del Vajont e ancora a miriadi di esempi di edilizia criminale. Piuttosto che riparare all'abusivismo già presente nella zona e mettere in sicurezza la morfologia locale, segnata da dissesti idrogeologici troppo umani, sembra che alcuni politici preferiscano sprecare i nostri soldi costruendo meraviglie sullo Stretto pur di assicurarsi lustro e fama. Vorremmo sperare in un'inversione di rotta: interventi mirati che possano salvare l'ambiente e decine di vite. Un impegno sul posto, che si contrapponga ad interessi e ad appalti in odore di mafia.

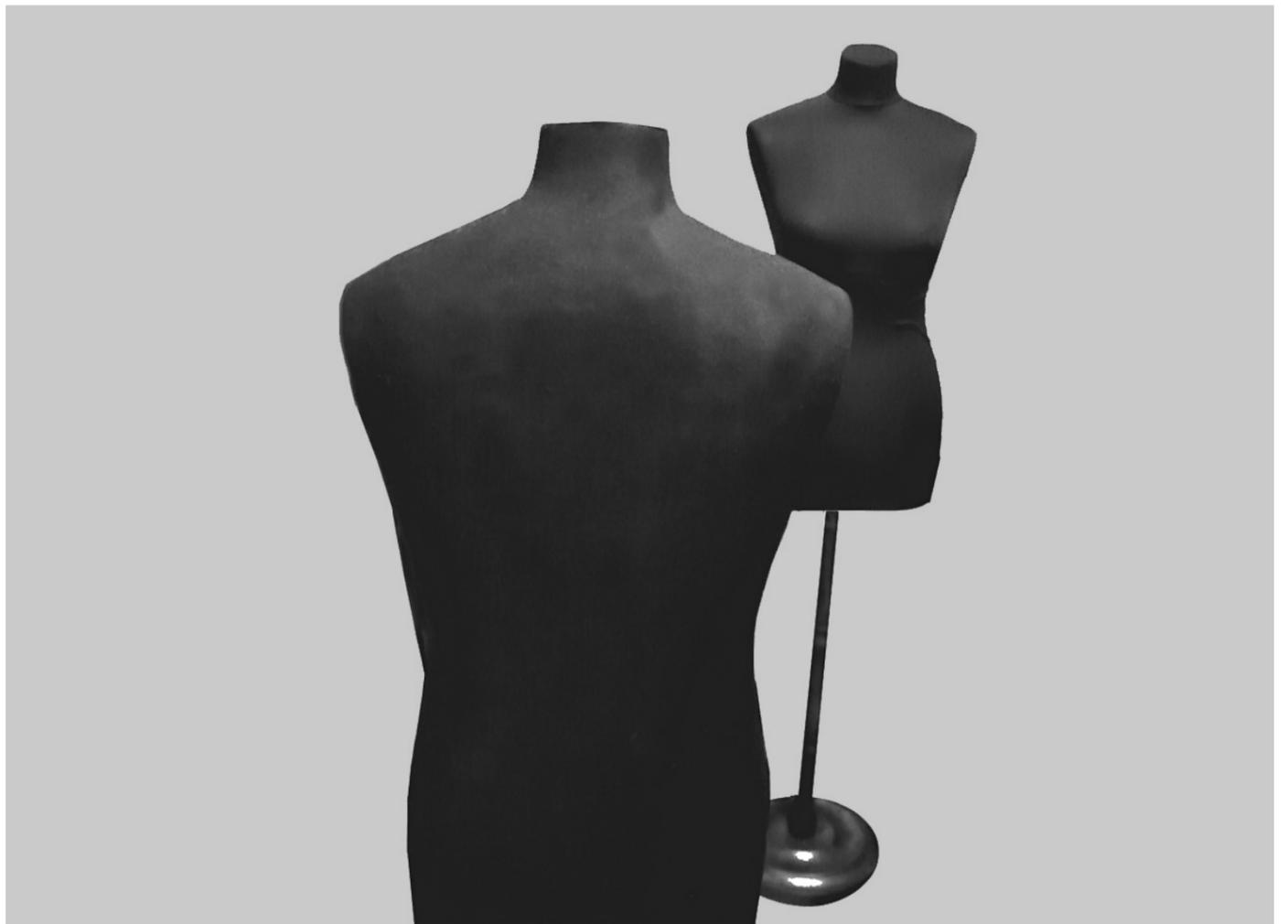
Probabilmente quella che ha messo in ginocchio il messinese ha qualcosa a che spartire con l'ondata di fango che pare aver travolto la democrazia e la dialettica parlamentare italiana: un'escalation di anomalie poco adatte ad un Paese civile. Come spiegarsi altrimenti l'assenza di ventinove deputati dell'opposizione al momento del voto sullo scudo fiscale? Come giustificare la disattenzione nei riguardi dei problemi quotidiani della gente, la diffusa mancanza di senso del pudore e del limite, l'inconsistenza di proposte politiche alternative?

Eppure sono i giovani, come me, ad essere tacciati di mutismo e disinteresse nei confronti della politica: anche fosse, almeno non ricevono stipendi da favola, escort e auto blu.

**Adriano Consonni**

**SETTIMANA SOCIALE**

*Economia lavoro politica su questi temi sono impegnati cattolici della diocesi di Concordia Pordenone per una Settimana Sociale che rifletterà sui dati del nostro territorio e su orientamenti tratti dalla ultima enciclica "Caritas in Veritate" Incontri aperti a tutti nella Sala Convegni della Fiera di Pordenone nelle serate del 12,14 e 16 ottobre sempre con inizio alle ore 20.45 Un impegno che vuole essere di concretezza e di confronto aperto*



**RICORDARE I MITICI ANNI SESSANTA PER NUOVE MOTIVAZIONI DI FUTURO**

*Rinnovare la fiducia che in quegli anni ha reso possibile l'avvio di una fase di ricostruzione materiale e morale. Ora come allora conta molto anche l'esempio dei personaggi pubblici più rappresentativi per influenzare i comportamenti collettivi*

**M**i è capitata tra le mani la proposta di acquisto della serie completa dei francobolli dei "mitici anni '60". Era l'ennesimo invito a recuperare qualcosa del nostro passato. In questo periodo, infatti, sono continui i lanci editoriali che riguardano il periodo più virtuoso della crescita italiana. Anche recentemente, ho ritagliato dal "Venerdì di Repubblica", per il mio archivio, intere pagine dedicate alle domeniche di mezzo secolo fa, trascorse tra messa, pranzo in famiglia, picnic con gli amici, distensive passeggiate pomeridiane. E alla sera, per i più fortunati, c'era anche la possibilità di un po' di tivù, ovviamente in "bianco e nero". Erano giornate festive molto diverse da quelle dei tempi moderni.

Tutte queste ricerche e rievocazioni costituiscono il segno evidente di una necessità di attingere dalla storia motivazioni per il futuro. Così, nel fare spazio ad alcuni libri appena comprati, mi sono ritrovato tra le mani un vecchio volume della scrittrice milanese Marta Boneschi sui nostri anni cinquanta, "Poveri ma belli", edito da Mondadori. Ho dato una veloce occhiata al sommario, per ritrovare un capitolo che mi ero già appuntato. Ne propongo alcuni passaggi, necessariamente sintetizzati, cercando di trarne una lezione per oggi, almeno a uso di riflessione personale. Sono riferiti a un piccolo episodio che riguardava il nostro primo presidente della Repubblica. «Un giorno d'estate – racconta la scrittrice – l'ottuagenario Enrico De Nicola apre l'armadio e tira fuori il cappotto, quello nero, lo stesso che indossava quand'era al Quirinale. Se devo far lavorare il sarto, pensa l'ex presidente, è meglio che lo avverta per tempo. Avrò pronto il cappotto ai primi freddi. Lo guarda, lo gira. Non va. Occorre rivoltarlo, ha i polsi consunti e il bavero malandato. Il sarto esegue il lavoro e riconsegna il cappotto a domicilio. Nel pacco manca il conto. De Nicola telefona al sarto: "Vorrei saldare". All'altro capo del filo, l'uomo offeso replica d'un fiato: "Se il signor senatore avvocato De Nicola, se proprio lui che ha comandato tutti gli italiani, è costretto a rivoltare il cappotto, allora io, come cittadino italiano, ho il dovere di non chiedergli un bel niente"».

Questa è chiaramente una storia significativa di parsimonia e di sobrietà. Una lezione di stile, oggi impensabile. I tempi sono cambiati, si butano le scarpe ancora nuove, perché non sono più alla moda. Il sociologo Zygmunt Bauman parla efficacemente di un mondo drogato dalla "vita a credito", altamente consumistico, influenzato da usi e costumi che ci hanno condotto nel cuore di una crisi epocale. «Ma vivere a credito dà dipendenza – ha scritto – come poche altre droghe, e decenni di abbondante disponibilità di una droga non possono che portare a uno choc e a un trauma quando la disponibilità cessa». Ciò è puntualmente accaduto su vasta scala. Abbiamo vissuto pericolosamente al di sopra delle nostre possibilità. E la speculazione ha completato l'opera, causando il tracollo finanziario che sta devastando l'economia "reale", quella che dà lavoro e sostegno a singoli e a famiglie. I governi hanno messo una pezza, per contenere gli effetti del

crack, intervenendo con una massiccia iniezione di risorse pubbliche, che peserà tremendamente sui bilanci statali. I costi della crisi, provocata da una finanza vorace, sono stati spalmati sulle tasche di tutti, anche dei più poveri. E ora viviamo immersi in timori e paure. Necessariamente, invociamo una ripresa di fiducia. Ma chi la potrà dare se la politica è impegnata in questioni lontane dalla realtà? È chiaro, allora, che in un periodo di disorientamento si cerca di trarre lezioni dalla storia, senza cadere in operazioni nostalgiche. Così, anche l'aneddoto che riguarda l'ex presidente De Nicola non può essere ridotto sbrigativamente a un racconto d'altri tempi. Contiene, invece, un'alta e attuale lezione morale. Con estrema semplicità, il messaggio è questo: nelle situazioni più critiche conta molto l'esempio dato dai personaggi pubblici più rappresentativi, per influenzare i comportamenti collettivi. E oggi, che succede? È evidente che il comportamento di Enrico De Nicola è radicalmente diverso da quello di Silvio Berlusconi. Quali stimoli alla sobrietà e ai sacrifici si possono ricavare da un aereo di Stato affollato di veline pronte a sbarcare per far da coreografia a un festino riservato ai potenti? E che dire dei palazzi romani usati come harem? Purtroppo non è soltanto una questione di premier, bensì di costumi politici scarsamente virtuosi, che investono schieramenti politici impegnati in una "guerra civile" permanente.

Quale appello a un impegno corale si può, infatti, desumere dai risultati prodotti da un'intera giornata trascorsa, a ogni livello istituzionale, in un'estenuante trattativa sulla presenza o meno in tivù dell'escort che si era intrattenuta con il premier in una festa romana? E dopo il tormentato braccio di ferro la trasmissione è andata in onda mentre la provincia di Messina si "sfarinava", sotto il nubifragio, perché gli amministratori pubblici hanno permesso di costruire abusivamente sul greto dei torrenti. Quale fiducia si può costruire su uno "scudo fiscale", che incoraggia l'attività dei furbi attraverso l'ennesima sanatoria? E che dire dell'opposizione che ha contestato in piazza quel provvedimento e poi, in Parlamento, ne ha favorito l'approvazione grazie alle massicce assenze dei suoi rappresentanti? Non c'è mai un confronto serio tra gli schieramenti sulle questioni reali, cioè sui progetti di sviluppo del Paese. La scena è occupata, invece, dal solito scriteriato cabaret, che non fa più nemmeno sorridere. Purtroppo, manca la politica, quando c'è bisogno di più politica. Così, in attesa che la politica si accorga finalmente dei problemi sociali, si è costretti a rievocare il passato, per ricreare nuove motivazioni in un Paese disorientato. Persistendo un vuoto di idee e di progetti, è ancora importante scendere alle radici della storia per rinnovare la fiducia che, negli anni '50 e '60, ha reso possibile l'avvio di una lunga fase di ricostruzione materiale e morale. Non a caso quelle pagine sono ricordate come "miracolo economico". Con l'ottimismo quell'Italia, priva di risorse, ha costruito fondamenta solide, che oggi ci stanno aiutando a superare una crisi devastante.

**Giuseppe Ragogna**



**ma**  **molta gente che va in banca  
una sola banca che va dalla gente**

 **BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

**Pordenonese**



## PIANO CASA IN FRIULI VENEZIA GIULIA REGIONE PRIVATI E BANCHE IN SINERGIA

*Intervista a Elio De Anna, assessore regionale all'ambiente e lavori pubblici con delega allo sport e cooperazione internazionale. Aiuti per gli affitti. Urgente il coinvolgimento di capitali privati nella realizzazione di case popolari*

**S**emplice ma efficace, in tempi come questi, di tante inutili polemiche, il ragionamento di Elio De Anna, assessore regionale all'ambiente e lavori pubblici con delega allo sport alla cooperazione internazionale «Chi lavora da noi, sia italiano o "forestiero", ha diritto alla casa, come pure all'assistenza sanitaria e all'istruzione per i propri figli». E De Anna opera in questo senso, a partire anche dallo sport. Lo incontriamo dopo aver presentato il progetto "salva un bambino scopri un campione" destinato alla costruzione di un impianto sportivo con annessa pista d'atletica per i ragazzi che vivono nel villaggio di Mugunda in Kenya, dove opera il missionario pordenonese don Romano Filippi. «Lo sport è uno fra gli strumenti più efficaci - osserva - per l'integrazione dei disabili, come pure dei ragazzi extracomunitari».

- Qual è il modello di sport che la Regione Friuli Venezia Giulia supporta? Lo sport medagliato o popolare?

«La Regione promuove lo sport fondato sui valori del lavoro duro, del sacrificio, della rinuncia, tutti fattori di educazione alla vita. I valori della generosità, della solidarietà, della coesione sociale. Lo sport insegna a far squadra, quando non è pura individualità. E questo aiuta a far squadra anche nella comunità. Prendiamo i figli degli immigrati: quando s'inseriscono più facilmente nello sport e nella scuola trascinano anche le famiglie».

- Venezia ed il Veneto hanno lanciato la candidatura alle Olimpiadi del 2020. Lei ritiene che il Friuli Venezia Giulia debba in qualche modo agganciarsi?



«Bene, se arriva questa opportunità. Noi comunque preferiamo altre manifestazioni sportive internazionali, magari meno blasonate, ma che possono contribuire ad una migliore valorizzazione culturale e turistica del nostro territorio. Puntiamo, ad esempio, sul mondo studentesco e sulle loro famiglie».

- Lei sostiene che la casa è un indispensabile fattore d'integrazione. In un tempo come questo, in cui è difficile arrivare a fine mese e le spese per l'affitto sono spesso proibitive.

«Ecco perché la Regione ha approvato recentemente una misura da 14 milioni di euro (9 regionali, 5 statali). Li distribuiremo sulla base di un censimento dei Comuni che

accerta quali sono le famiglie con questa esigenza. Abatteremo l'affitto del 60% nel corso di un anno. Esempio: nel caso di un canone di 10 mila euro l'anno, la Regione interviene con 6 mila euro. Mi pare una misura determinante. L'abbiamo introdotta perché non è pensabile che quanti lavorano nel nostro territorio, da qualsiasi parte provengano, pagano le tasse e si integrano, non possano contare sulla casa».

- E non solo la casa, immaginiamo...

«È ovvio. Anche sull'assistenza sanitaria e sull'istruzione per i propri figli».

- Secondo talune stime, fermo restando il trend attuale nel 2015 sa-

ranno circa 8400 le domande d'alloggio inevase. Le Ater hanno fatto il conto che per soddisfarle ci vorrebbe un investimento ulteriore di un miliardo di euro. Qual è la politica per la casa che la regione ha messo a punto?

«La Regione mette a disposizione 160 milioni di euro all'anno, cifra che comprende anche il sostegno al pagamento degli affitti. È urgente il coinvolgimento del capitale privato nella realizzazione delle case popolari, come del resto si sta facendo per l'edilizia convenzionata e agevolata. Sottoporro prossimamente all'approvazione dell'esecutivo sia le modifiche che apriranno la strada al piano vendita degli alloggi Ater,

che quelle inerenti alle agevolazioni per l'edilizia convenzionata. La Regione ha messo a disposizione delle Ater 73 milioni per iniziare la realizzazione di 522 alloggi da costruire o acquistare per dare al più presto una risposta alla domanda abitativa. Non solo. Pensiamo di fare un Piano Casa, indirizzato a chi desidera farsi una residenza di proprietà. Metteremo a disposizione gli appartamenti datati perché quanti hanno risparmiato qualcosa possano acquisirli e ristrutturarli. La proprietà della casa è nel nostro dna. In questo senso è evidente che accanto al pubblico dovremmo avere le Fondazioni bancarie, il Medio Credito, le Banche e anche il privato perché insieme strutturino un'azione sociale a cui ormai nessuno può più sottrarsi».

- Concludiamo osservando la crisi. In Friuli Venezia Giulia siamo davvero alla fine del tunnel?

«Io sono un inguaribile ottimista. Noi saremo i primi ad uscirne, proprio perché i nostri valori sono il lavoro, il risparmio, la famiglia. Le nostre imprese hanno fatto innovazione non solo del prodotto ma anche del processo produttivo, per cui torneranno presto attive nel mercato. Anzi, tante lo sono rimaste. Certo, le banche devono fare da supporto alle misure introdotte dalla Regione, 500 milioni per il decreto anti crisi rappresentano una cifra importante. Le banche devono sostenere le imprese da subito perché gli ordini arriveranno e le aziende hanno il problema del leasing, devono pagare un canone e non hanno incassi. Le banche devono dilazionare i pagamenti. Altrimenti le imprese chiuderanno».

**Francesco Dal Mas**



## CONURBAMENTO COMPLESSO DECISIONI NON RITARDABILI

*L'esempio della delicata area cerniera tra Pordenone e Roveredo in Piano. L'integrazione nel programma del nuovo sindaco Bergnach*



**I**mmaginate Roveredo e Pordenone congiunti da una uniforme distesa di casette: per cinque chilometri, la Comina spalmata di lottizzazioni, come le periferie del Middle West. È un'ipotesi plausibile; nei travolgenti anni '60 un paesaggio simile si è realizzato a Torre, Cordenons, S. Antonio di Porcia. Solo la presenza di servitù militari ne ha ritardato l'estensione a Nord. Immaginate un referendum consultivo che ponga in discussione questa prospettiva: senza dubbio sarebbe approvata con voto schiacciante. Perché la nostra immagine di città è ancora quella che si era formata nel dopoguerra e che ha avuto negli anni '60 la propria apoteosi.

L'idea che le città possano crescere sotto una guida, con un disegno prefissato, è sempre stata

molto debole, in Italia; ora è sempre più labile e vaga, aiutata in ciò da una legislazione urbanistica riddondante di norme ma riluttante a rendere espliciti e mettere in discussione i propri obiettivi. La scarsa conoscenza di modelli alternativi, l'impossibilità per l'ente pubblico di agire non con vincoli, ma con iniziative proprie (sia per scarsità di risorse economiche, sia per i limiti posti dalla legislazione sugli espropri) hanno sempre impedito che una città crescesse in Italia governata come nel resto d'Europa. Dove le case si aggregano su spazi pubblici ed i servizi all'abitare si realizzano insieme alla residenza. Certo, nelle grandi città europee esistono "banlieues" spaventose quasi quanto Scampia, lo ZEN e Corviaie; ma le piccole città come la nostra, dove non av-

vengono trasformazioni rapide e massive riescono a guidare la propria crescita.

Qualche tentativo si fa; lo scorso anno l'associazione "Città complessa" aveva tenuto un workshop per formulare proposte sull'area oggi più critica, quella appunto di cerniera fra Porcia, Roveredo e Pordenone: è stato molto interessante, avevano partecipato cittadini qualunque, senza altre referenze che la propria sensibilità di abitanti di quella zona. Ne era emerso anche un disegno con proposte concrete; ma nulla più sul piano operativo. Eppure è un territorio molto delicato: sarà caratterizzato dall'insediamento del Nuovo Ospedale, sarà innervato da una strada molto importante, la "Gronda Nord" che connette l'autostrada con tutte le zone industriali via via insediatesi a

scacchiera, l'ospedale appunto e poi, forse Cordenons.

È territorio delicato per la presenza delle enormi voragini lasciate dalle cave di ghiaia, e sulle quali si susseguono da decenni le proposte più varie, senza alcun risultato concreto, per ora. Roveredo in Piano ha una nuova amministrazione, da alcuni mesi.

Il sindaco Bergnach è tecnico di lunga esperienza e confida in un salto di qualità. Nel suo programma amministrativo l'integrazione trova un posto importante ed ha già avviato i contatti con le amministrazioni comunali vicine. Un'azione comune è possibile, specie se la condivisione dei problemi è promossa e coordinata dalla Provincia, che potrebbe assumere a questo fine un ruolo istituzionale formidabile.

L'integrazione potrebbe attuarsi velocemente nei servizi, alcuni già condivisi da tempo, come l'assistenza sanitaria, i trasporti pubblici, l'acquedotto. Tutte attività in cui è evidente il beneficio di obiettivi e strumenti omogenei: è logico per il cittadino di Roveredo godere del medesimo trattamento assistenziale, come degli stessi autobus di cui gode l'abitante della Comina a Pordenone. È così che si forma una cittadinanza consapevole, oltre i confini comunali. È così probabilmente, che si può sperare di gettare le basi per una condivisione anche nelle scelte strategiche più importanti e irreversibili, come l'organizzazione degli spazi nel territorio. Si supereranno anacronistici confini e distinzioni campanilistiche, vecchi lazzi da strapaese e strumentali gelosie di borgata. **Giuseppe Carniello**

# COME FARE BUSINESS ALL'ESTERO E AGGANCIARE LA RIPRESA

Incontro della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e Intesa Sanpaolo a Villa Manin con gli imprenditori

È importante per le imprese del Friuli Venezia Giulia, in questo periodo in cui si intravedono i primi segnali di uscita dalla crisi, iniziare, consolidare, migliorare la presenza sui mercati esteri e aumentare la quota delle esportazioni. Non è facile però capire, all'interno di uno scenario complesso come quello attuale, come muoversi e in quali aree del mondo può essere conveniente e fattibile esportare il proprio business e soprattutto di quali strutture è più opportuno avvalersi.

*«Abbiamo pensato a questo incontro per spiegare, in modo concreto e operativo, cosa può fare la nostra banca per le imprese che vogliono crescere all'estero – ha sottolineato Silvano Midenà Coordinatore imprese della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia introducendo l'incontro – attraverso le strutture specializzate del gruppo Intesa Sanpaolo e la presenza dei nostri gestori costantemente in contatto con le imprese è possibile realizzare le sinergie necessarie per supportare l'espansione sui mercati esteri ed essere aggiornati con tempestività sull'evoluzione delle diverse situazioni».*

Dopo i saluti del Vice Presidente della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia Emilio Sgarlata, è intervenuto Mauro Federzoni, Responsabile Area Nord Est Corporate Intesa Sanpaolo *«Il Gruppo Intesa Sanpaolo è particolarmente attivo a livello internazionale, specialmente nell'area dell'Europa Centro Orientale e del bacino Mediterraneo, con una rete di 1.895 filiali e circa 8,5 milioni di*



DA DX SILVANO MIDENÀ, COORDINATORE IMPRESE DELLA CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, MAURO FEDERZONI RESPONSABILE AREA NORD EST CORPORATE INTESA SANPAOLO, OMAR LODESANI RESPONSABILE DIREZIONE AREA CIS DIVISIONE BANCHE ESTERE E WALTER AMBROGI RESPONSABILE DIREZIONE GLOBAL SERVICES DIVISIONE CORPORATE DI INTESA SANPAOLO

*clienti gestiti dalle banche del gruppo, operanti in 13 paesi nel retail e commercial banking – ha ricordato Federzoni –. La forza del gruppo in queste aree sta nel controllo di una rete bancaria fortemente radicata localmente, con molte banche che detengono un'importante quota di mercato».*

Particolarmente apprezzate dai numerosi imprenditori intervenuti, le relazioni di Omar Lodesani responsabile Direzione Area CIS, Divisione Banche Estere e Walter Ambrogi, responsabile Direzione Global Services, Divisione Corporate sempre di Intesa Sanpaolo che hanno risposto anche a numerose domande arrivate dal pubblico. *«Intesa Sanpaolo è uno dei gruppi più solidi al mondo e quindi rappresenta un partner affidabile ovunque, in particolare nei Paesi dove dispone di proprie banche come in Russia, Ucraina, Egitto, Romania e nei paesi dell'ex Jugoslavia – ha affermato Lodesani – opportunità di crescita e sviluppo ci sono, non bisogna dimenticare però che per fare business ad esempio in Russia ma anche in altri Paesi è importante saper cogliere anche il fattore culturale, meglio quindi avere persone che parlano la lingua locale e cautelarsi con pagamenti anticipati e garantiti».*

*«Intesa Sanpaolo dispone di un patrimonio di informazioni e di consulenza costantemente aggiornati e a disposizione dei nostri clienti – ha aggiunto Ambrogi – al centro di tutto c'è la relazione con l'impresa cliente a medio-lungo termine e l'obiettivo comune di far crescere l'interscambio».*

IL PUBBLICO COSTITUITO DA IMPRENDITORI DI TUTTO IL FRIULI VENEZIA GIULIA



[www.carifvg.it](http://www.carifvg.it)

**CASSA DI RISPARMIO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Numero verde 800 303 306



# UNITÀ TRA COMUNI DEL PORDENONESE PER PROGETTI ACCOGLIENZA A SCUOLA

Osservatori esterni giudicano molto positivamente quanto fatto in questi anni. Il ruolo dei facilitatori, ponte tra insegnanti, alunni e famiglie. Bi o trilingue con alta professionalità, penalizzati, purtroppo, da contratti a termine

## CARO DIARIO L'ITALIANO È FACILE DA IMPARARE

Dagli studenti della Scuola Media Centro Storico di Pordenone un volumetto di preziose microstorie

«Diario delle nostre storie» è un volumetto pubblicato dalla Scuola Media Centro Storico di Pordenone: raccoglie i dubbi, le paure, gli entusiasmi e la spontaneità del gruppo di ragazzi stranieri che hanno frequentato i corsi di lingua italiana, per meglio inserirsi nelle classi. Durante il convegno, di cui parliamo qui accanto, alcuni brani sono stati letti dall'attrice Carla Manzon. Nessun dubbio sul fatto che tutti siano rimasti coinvolti dalle parole di questi adolescenti, dal loro modo di guardare con occhi sinceri ciò che stavano vivendo, con accenni nostalgici a ciò che hanno lasciato, ma anche con tutte le emozioni che l'affrontare l'ignoto comporta. Ne abbiamo scelte alcune righe.

«Io non avevo voglia di lasciare mio zio, volevo stare nel mio Paese perché lì avevo i miei amici, i miei parenti, i miei compagni, le mie maestre... Ora che sono qui parlo in italiano con i miei amici e in albanese con i familiari... se incontrerò un ragazzo appena arrivato dall'Albania, gli consiglierò di non arrabbiarsi con i compagni che parlano una lingua che non capisce, gli dirò che in classe deve stare seduto composto e non deve parlare la sua lingua. In fondo l'italiano è facile e lo impari presto se ascolti i professori parlare e stai insieme ai compagni italiani». *Avni, Albania, in Italia dal 2008.*

«Di solito fuori dalla scuola parlo in italiano con i miei amici, oppure quando mi va di scherzare con mio padre. A casa con i miei genitori parlo in rumeno e poche volte in italiano. Io so scrivere nella mia lingua benissimo... per me l'italiano è una lingua molto facile, molto più facile del rumeno, del francese, dell'inglese oppure del tedesco o di altre lingue. Io l'italiano l'ho imparato da sola senza che nessuno mi aiutasse e non ho mai guardato il dizionario...». *Marta, Romania, in Italia dal 2006*

«Il primo giorno in Italia mi è piaciuto... Parlavo molto poco l'italiano e quando la maestra mi ha chiesto da dove venivo, io non ho capito la domanda; allora mi ha dato la carta geografica del mondo e io le ho fatto vedere il Bangladesh...». *Rabina, Bangladesh, in Italia dal 2006*

«La scuola mi è sembrata molto diversa da quella del mio Paese perché più accogliente e con un arredo più moderno. In verità la mia scuola in Tunisia non mi piaceva molto, però là avevo molti più amici di qua e per questo la rimpiango molto. Caro Diario, non riesco a scrivere nella mia lingua d'origine, perché l'ho dimenticata. Fuori dalla scuola parlo con tutti in italiano, lo stesso a casa con la mia famiglia, tranne con mia madre, con cui parlo in arabo». *Donia, Tunisia, in Italia dal 2005*



## GIOVANI IMMIGRATI NUOVI ITALIANI CAMBIERANNO IL NOSTRO PAESE?

Sono una risorsa o una minaccia? Pubblicata da Il Mulino una ampia indagine che ha coinvolto diecimila adolescenti immigrati

**L**i vediamo, quando andiamo a scuola a prendere i nostri figli. Con le loro madri non è sempre facile comunicare, ma anche loro sono lì, fuori dai cancelli delle scuole primarie, ad aspettarli. Parliamo dei bambini stranieri che frequentano la scuola, la cui presenza, solo a Pordenone, sfiora, in alcuni casi, il 25 per cento. Sono tanti. Si notano nella scuola dell'infanzia in percentuale anche maggiore, perché è vero che anche qui gli stranieri hanno più figli di noi. Nelle medie si notano ancora, si concentrano soprattutto nella scuola media Centro Storico: e nelle superiori? Sono decisamente in numero inferiore, e vengono orientati a frequentare, in maggior numero, gli istituti tecnici più dei licei. Basta vedere la concentrazione che c'è nell'Ipsc Flora di Pordenone, che vanta la

più alta percentuale di stranieri in città. Le domande principali che la presenza di questi bambini e ragazzi suscitano sono: che cosa sarà di loro in futuro? Sono destinati a rimanere tra noi? Con quale impatto sociale? E, ancora, sono una risorsa o una minaccia?

A queste ed altre curiosità ha cercato di rispondere un libro uscito a metà 2009, intitolato in modo significativo "Nuovi italiani. I giovani immigrati cambieranno il nostro Paese?" (edizioni Il Mulino Contemporanea). Gli autori sono tre demografi: Gianpiero Dalla Zuanna, Patrizia Farina e Salvatore Strozza. Si tratta di un'ampia indagine che ha coinvolto 10 mila adolescenti stranieri, tra gli undici e i quattordici anni, messi a confronto con altrettanti coetanei italiani: un buon campione rappresentativo di quei 900

**I**n Friuli Venezia Giulia, la provincia di Pordenone è quella nella quale è più alto il numero dei bambini e ragazzi stranieri a scuola, in Friuli Venezia Giulia. Se è un dato di fatto che ormai per la maggior parte sono nati qui o sono venuti in Italia piccolissimi e quindi sono cresciuti in un ambiente scolastico del tutto italiano, è anche vero che un alunno nuovo arrivato è avvertito sempre, al suo ingresso in classe, come un problema. In questo momento di crisi, a dire il vero, è più facile che i numeri di questi studenti si contraggano, vista la crisi economica che di certo non attrae i loro genitori verso posti di lavoro non facili da trovare. Durante il passato anno scolastico, infatti, sono stati solo 47 i bambini che, nei tre circoli didattici cittadini della scuola primaria, sono arrivati dopo l'inizio della scuola.

Lo abbiamo già scritto su queste pagine: ci sono a Pordenone e provincia degli ottimi progetti didattici per far incontrare nel modo meno traumatico possibile i nuovi studenti e le loro famiglie con il mondo della scuola italiana. Si tratta del Progetto Pass - Prima accoglienza stranieri a scuola - di Pordenone e Scuola a colori, dell'ambito sacilese.

Chi osserva dall'esterno ciò che qui si sta facendo commenta in modo positivo questa sorta di modello pordenonese. È quanto emerso durante un interessante convegno, lo scorso settembre, cui hanno partecipato esperti a livello nazionale di metodologie di accoglienza e inserimento, che è stato organizzato dai Servizi Sociali dei distretti urbani che vedono uniti in azioni educative congiunte i comuni di Pordenone, Porcia, Roveredo, Cordenons e San Quirino, Sacile, Polcenigo, Fontanafredda, Caneva, Budoia, Brugnera e Aviano.

Questo incontro tra operatori della scuola, assistenti sociali e facilitatori ha fatto il punto sulla situazione nel nostro territorio, con un entusiasmo davvero persuasivo, avvalorato anche dai giudizi positivi di chi ci osserva da altre province. E di questa positività, a dire il vero, dovremmo essere più consapevoli tutti, se non orgogliosi, per continuare su questa strada, migliorandone mezzi ed obiettivi per il futuro. Perché è proprio nella scuola pubblica che si formano le generazioni di domani, ragazzi e ragazze che sono abituati a crescere insieme, a dialogare e confrontarsi usando gli stessi mezzi a disposizione.

E sono stati due illustri osservatori milanesi, la pedagogista interculturale Graziella Favaro e Gilberto Bettinelli, della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Bicocca di Milano, a mettere in evidenza alcune caratteristiche peculiari del modello pordenonese: per esempio la presenza del facilitatore, che è più di un mediatore culturale, perché è una sorta di trait d'union tra insegnanti, alunni e famiglie, con il compito di inserire in ogni aspetto della vita sociale l'alunno straniero appena arrivato. I facilitatori sono bi o trilingue e dimostrano un'alta professionalità, penalizzata, purtroppo, da contratti a termine.

La nostra scuola è capace di elaborare cultura, non nascondendo le differenze, ma mettendole in evidenza, in modo che, oltre alla comune italiana, tutti gli studenti siano consapevoli dell'esistenza di altre culture, nutrendo curiosità verso di esse, gettando ponti che così non isolano, ma fanno incontrare tutti i coetanei, ad di là della provenienza.

Un altro talento da sviluppare, per farne tesoro e usarlo in un circolo virtuoso per preparare gli operatori, sono poi le storie già raccolte e quelle che sono nell'esperienza quotidiana, per esempio, dei facilitatori: un prezioso patrimonio che è anche un'ottima base per lavorare sempre meglio in futuro.

Pagina a cura di **Martina Ghersetti**



mila studenti figli di immigrati che ora frequentano le nostre scuole, destinati, secondo gli esperti, a raddoppiare nel giro di dieci anni, con una concentrazione maggiore nel centro e nord Italia, zone nelle quali i loro genitori hanno trovato il lavoro.

Prima di tutti il titolo: si parla di nuovi italiani perché è così che questi stranieri di seconda generazione si sentono, al di là di ogni facile commento: loro non vedono altro futuro che qui in Italia, questa è la loro realtà e, quando ritornano nel Paese d'origine, si sentono stranieri tanto quando sono percepiti come tali anche dai loro stessi parenti, perché a volte non sanno più parlare così bene la loro lingua. Studiano in italiano, giocano, mangiano, passano il tempo libero parlando la nostra lingua e condividendo ore di scuola,

sport e attività ludiche in gruppi misti: unica eccezione un po' dovunque sono i cinesi, che tendono di più ad isolarsi.

Il fatto più interessante è che proprio l'essere figli di qualcuno che ha avuto il coraggio di lasciare tutto per avventurarsi lontano li segna, e spesso in modo positivo, perché le aspirazioni e la determinazione a migliorare la propria condizione sono molle incommensurabili per spingerli a raggiungere l'affermazione personale, prima nello studio, poi nel lavoro, nonostante le difficoltà scolastiche. Per questo la scuola è fondamentale: è il banco di prova per formare i cittadini di domani, più si lavora bene sul fronte dell'assimilazione, della parità dei diritti e delle possibilità, più si costruisce un terreno fertile per evitare, un domani, tensioni sociali.



## AUMENTA L'USO DI DROGHE PESANTI NON ABBASSARE LA GUARDIA IN CITTÀ

*Una recente operazione di Polizia ha portato all'arresto a Pordenone di 14 fornitori di eroina a giovani e professionisti. Lo sballo diventa trasgressione quotidiana. Non dimenticate i "Ragazzi della panchina" dice lo scrittore Pino Roveredo*

Non è un mistero che il Friuli Venezia Giulia e la provincia di Pordenone in particolare non siano immuni dal fenomeno del narcotraffico. Altrettanto non è una novità che il consumo stia cambiando, con la diffusione di sostanze – cocaina in primis – che si configurano come un segnale d'allarme nei confronti di una società che, con i suoi ritmi e lo scadimento dei valori, cerca negli stupefacenti un conforto, una via d'uscita temporanea. Fa comunque specie, anche se alcuni indicatori in tal senso erano emersi in passato, che molti giovani vengano a contatto con l'uso e l'abuso di sostanze, dalla cannabis alla cocaina, in maniera sempre più frequente. Lo sballo da gesto estremo sta diventando trasgressione quotidiana, attraverso strumenti, come l'ecstasy, che apparentemente non producono danni, non forniscono il senso dell'inizio del tunnel, ma sono in realtà mezzi più veloci per entrarvi.

Certo che la recente operazione della Polizia di Stato di Pordenone che ha portato all'arresto di 14 persone impressiona soprattutto per le modalità con le quali si muoveva l'organizzazione: spaccio attorno ai principali bar della città e clienti che appartengono a tutte le fasce sociali, dai giovani ai professionisti, con la fornitura anche di eroina, un dato in qualche modo sorprendente per chi è profano in materia.

È il volto oscuro di una provincia che, seppur abbia tassi di diffusione nell'utilizzo delle sostanze stupefacenti e di inseri-



mento delle strutture criminali ben più bassi della media nazionale, deve fare i conti con una realtà che non può essere confinata alla cronaca di qualche giorno.

È utile, in tal senso, il rapporto del ministero dell'Interno, relativo al 2008, il quale segnala che in Friuli Venezia Giulia le operazioni antidroga siano state il 2,64 per cento in più dell'anno precedente.

Tra Tagliamento e Livinina, in base alle autorevoli informazioni fornite dal Viminale, si è registrato un incremento del se-

questro di stupefacenti del 539 per cento, e delle denunce del 34 per cento. Ben 122 le persone segnalate all'Autorità giudiziaria ed è non trascurabile, per il ministero, il coinvolgimento dei gruppi criminali stranieri nel narcotraffico, tant'è che sono state 49 le persone indagate. Tra i gruppi più attivi, in particolare, gli albanesi e i tunisini. Le operazioni antidroga hanno permesso di sequestrare 11,83 chili di sostanze stupefacenti, di cui 8,87 di cocaina. Il tutto all'interno di una regione che è area di passaggio dei traffici illeciti con de-

stinazione l'Italia ma anche le nazioni estere. Un narcotraffico che movimentava milioni di euro di giro d'affari e che lascia dietro di sé una scia di dolore e di morte: nell'ultimo decennio, sempre in provincia di Pordenone, sono stati 18 i decessi per abuso di sostanze stupefacenti.

Le vendite vengono effettuate anche via internet utilizzando quindi i canali dell'innovazione tecnologica che sono quelli maggiormente percorsi dai giovani.

Non va abbassata la guardia, pertanto, con azioni mirate nelle

scuole e nei centri educativi per fare in modo che in primo luogo ci sia la consapevolezza degli effetti delle sostanze stupefacenti in termini di danni alla salute delle persone. In secondo luogo è la cultura dello sballo attraverso droghe che va messa all'indice, non con atteggiamenti moralistici, ma spiegando cosa ci sia dietro la cocaina e le altre droghe: organizzazioni criminali che sono il motore dell'illecito in tutto il mondo.

C'è poi il tema centrale del recupero e del reinserimento dei tossicodipendenti rispetto al quale la provincia di Pordenone può dire qualcosa di autorevole con l'esperienza dei Ragazzi della panchina, un modello apprezzato e conosciuto probabilmente più fuori dai confini provinciali che al suo interno. Non a caso l'associazione è stata invitata recentemente a Napoli, ha visitato Scampia, cuore della Gomorra, a dimostrare che la possibilità di uscire dal tunnel esiste. Un esempio che rischia di andare perduto se non si troverà una nuova sede. È una scelta difficile che richiede coesione delle istituzioni, l'individuazione di un luogo appropriato che non crei tensioni con i residenti attorno, l'assunzione di un gesto di responsabilità da parte della comunità nel suo complesso. "Pordenone non dimentichi i ragazzi della panchina": con questo appello lo scrittore Pino Roveredo che più di altri conosce il dramma della droga, ha chiesto un sussulto di responsabilità.

**Stefano Polzot**

il nuovo **www.**

più lungo da digitare  
ma più facile da ricordare...



PICASSO - IL SOGNO

## DONNE MUSULMANE VELO E SEDUZIONE ESIBIZIONE E DISTORSIONI CULTURALI

*Nei loro paesi e da noi, quando, alla ricerca di un orizzonte economico migliore, arrivano qui: le vecchie generazioni si portano dietro la tradizione e le nuove assorbono in fretta nuovi usi e costumi e se ne impadroniscono voracemente*

Talat Harb è una delle tante affollatissime vie che caratterizzano Cairo downtown: è strapiena di gente e di negozi le cui vetrine sono a loro volta ricolme di oggetti in vendita, scarpe, vestiti, sciarpe. L'horror vacui è tale che, inizialmente, non si presta attenzione ai piccoli ma numerosi negozi di lingerie molto provocante e molto kitsch. Slip minimalisti con frecce, piume e strass e reggiseni, invece, imponenti con pizzici e borchie, colori forti: oro, rosso o nero brillante. Al fragore delle vetrine si contrappongono le tinte spente degli abiti ampi delle donne che camminano per strada, moltissime delle quali – siamo in pieno centro – indossano anche l'hegab, il velo che lascia scoperto l'ovale del viso, il più diffuso in Egitto. Molte volte, nell'assoluta approssimazione con cui guardiamo a questi paesi, non percepiamo che esiste il burqa ma anche molte altre alternative talora vezzose e indossate con un po' di civetteria. Ricordo, ad esempio, un concerto di hard rock egiziano in cui c'erano moltissimi giovani e le ragazze portavano coloratissimi ed elegantissimi hegab, fermati con fermagli e forcine. Poi certo esiste anche il look integrale, ma non lo dobbiamo generalizzare.

Comunque sia, poi queste donne, all'interno delle loro abitazioni, dismessi gli abiti tristi e mortificanti con i quali si presentano al mondo di fuori, si preparano ad accogliere nell'alcova, lontano dagli occhi di tutti, il proprio uomo ed è soltanto per il marito che sciolgono i lunghi capelli resi lucidi e neri dall'henné ed espongono, audaci, la pelle resa bianca e liscia con la halawa, una ceretta domestica



composta di zucchero, acqua e limone. Chi se lo può permettere – ma ne esistono anche di molto popolari – si reca all'hamam, dove, tra bagni, saune e massaggi con olio di mandorle, ci si rende ancora più belle per sedurre il proprio uomo. Fuori da questi spazi chiusi dove le donne sono a contatto con altre donne o a tu per tu con il proprio uomo, il loro corpo non si vede né nelle pubblicità né alla televisione: un po' ingenui forse gli spot alla tv o le foto dei cartelloni, ma mai il corpo di una donna è accostato o associato a uno yogurt, un'auto, un elettrodomestico.

Pure questo è il paese della danza del ventre, ma a praticare quest'arte sono donne che non potranno mai aspirare ad avere una famiglia tradizionale come le attrici, le cantanti o chiunque abbia una professione di grande visibilità. Un'arte ancestrale che le donne possiedono dalla nascita e che praticano negli spazi chiusi di casa, per ammaliare il marito, svelando a poco a poco i segreti del proprio corpo. Da un po' di tempo anche da noi proliferano le danze orientali che, perduta la loro originaria identità, una volta trasferite nel nostro mondo, dove il cor-

po delle donne è esibito a tutti i livelli dai mass-media al quotidiano, diventano spesso un prontuario grossolano e approssimativo di una seduzione da esibire: una distorsione culturale insomma. Nel mondo orientale, infatti, la danza del ventre è una trasgressione guidata e permessa nell'assolutamente privato delle donne comuni o nell'assolutamente pubblico delle ballerine: altre possibilità non ci sono.

Questo complesso rituale di seduzione fa parte della tradizione che si identifica con la religione, ma solo in minima parte perché,

pur non imponendo il velo, gli usi delle altre minoranze, come quella copta in Egitto, sono, rispetto al comportamento sociale, ugualmente restrittivi: uomini e donne, ad esempio, si possono frequentare solo in vista di un futuro matrimonio e le donne copte, come quelle musulmane, sono tenute ad osservare il codice noto di un certo rigore e di una certa misura nei gesti, nelle forme di socialità, negli abiti che indossano.

Esiste poi la Tv satellitare che porta nelle case i costumi più libertini del vicino Libano o le nostre trasmissioni con veline, letterine e ballerine scosciate, ma, vissute da là, appaiono comunque lontane e inerenti a un mondo capovolto e fittizio, quello della televisione. Le distanze si accorciano e si restringono d'improvviso, quando poi, alla ricerca di un orizzonte economico migliore, molti arrivano qui: le vecchie generazioni si portano dietro la tradizione e le nuove imparano in fretta, senza preparazione, nuovi usi e costumi e se ne impadroniscono voracemente.

Anche noi siamo arrivati imparati a questo momento di passaggio e manchiamo, a volte, della "giusta distanza" con cui guardare alle cose. Lo noto in me stessa quando mi ritrovo a disagio in un treno regionale un po' malconcio e frequentato da gente di ogni tipo perché manca un segno qualsiasi dell'Autorità e ripenso, invece, a come mi sentivo assolutamente, al mio posto nella metropolitana stipata della gente più improbabile e diversa che vive a New York da generazioni. Ci arriveremo tra un po'.

**Alessandra Pavan**

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)

...ora siamo qui.

# SABATO DEI GIOVANI

SEDICESIMA SERIE

## Come, Quando, Con chi e Perché

incontri proposti, curati e condotti  
dal Gruppo «**Quelli del Sabato**»  
per ragazzi e ragazze, e anche per grandi

PRESENZA E CULTURA

CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

sede degli incontri  
CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE  
VIA CONCORDIA 7  
TEL 0434 365387  
FAX 0434 364584

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)  
[pec@centroculturapordenone.it](mailto:pec@centroculturapordenone.it)

1. Sabato 17 ottobre 2009 ore 15.30  
Sogni, desideri, paure dei ragazzi

2. Sabato 21 novembre 2009 ore 15.30  
Dove, come, quando e quanto tempo libero

3. Sabato 19 dicembre 2009 ore 15.30  
Come, con chi, perché amicizia

4. Sabato 16 gennaio 2010 ore 15.30  
Esperienze di solidarietà

5. Sabato 27 febbraio 2010 ore 15.30  
Tu straniero, io italiano: coetanei qui

6. Sabato 20 marzo 2010 ore 15.30  
Fuori di casa: esperienze all'estero

# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## CREARE SOSTE DI BELLEZZA TRA CENTRO STORICO E CONDOMINI

Là dove un bel centro storico inciampa bruscamente in una situazione edilizia dissonante può essere utile riprendere il concetto di "porta", con segnali estetici di qualità e bellezza



La Stamperia Albicocco  
Mirabili inchiostri

Non si può certo dire che le nostre città – così come sono state fatte o lasciate crescere negli anni del secondo dopoguerra, e in particolare nel corso degli anni sessanta, quelli del cosiddetto boom economico – abbiano una forma. Capisco che bisognerebbe fare delle distinzioni, e altrettanto ovviamente specifico subito che questo è il discorso di uno che non è competente di urbanistica e che esprime qui delle impressioni, il cui interesse va ricercato solo nel fatto che esse sono più o meno sovrapponibili a quelle di molte altre persone che hanno, al di là di saperi specifici, un'attenzione "generale" a questioni di estetica urbana, legato alla frequentazione di città – grandi e piccole, italiane e straniere – anche per ragioni culturali. Ci sono i centri storici, naturalmente, la cui tutela ha origini lontane nel tempo e quindi una storia che non è certo qui il luogo di affrontare: essi lasciano in genere intravedere la loro delimitazione territoriale, a volte ancora ben individuata da stili architettonici, porte e mura. Le periferie invece sono – generalmente – così disossate e prive di disegno da dare la netta impressione di una casualità determinata, nei vari tempi costruttivi, esclusivamente da esigenze e interessi del tutto contingenti, non coordinati alla natura del territorio circostante, né a quella dei centri storici che pur ne hanno determinato l'origine.

Sono questioni dibattute, né ho la minima pretesa di insegnare qualcosa a qualcuno; tuttavia, in termini di considerazione generale e anche in rapporto a quanto si dirà successivamente – e rischiando magari di sfondare porte apertissime – mi chiedo se non valga la pena riprendere in considerazione proprio l'idea di "porta", naturalmente ripensata in un contesto che non è più quello del passato. Poiché si tratta soprattutto di riqualificare le periferie, bisognerebbe che i luoghi delle periferie, i loro agglomerati e siti fossero anzitutto messi nel giusto rapporto sia col cosiddetto "centro storico" che con la campagna circostante, attraverso segnali architettonici che, magari senza essere troppo rigidi, avessero la capacità di cominciare a dare, ai vari nuclei individuati di queste periferie, un'identità non solo di ordine topografico, ma anche estetico, con aggiunte decisive, insomma, di qualità e bellezza. "Porta", in questo senso, può essere anche incastonare una curvatura d'alberi dentro una determinata situazione urbana, o la creazione di una piazza in grado di fungere precisamente da terminal direzionale o anche – perché no – l'erezione di un elemento architettonico simbolico che esprima una precisa intenzione di formalizzazione urbana. Se, per esempio, una periferia si conchiude in una zona di risorgive a tutela ambientale, ciò si dovrebbe poter leggere anche all'interno di tale periferia.

Se un centro storico molto caratterizzato inciampa troppo bruscamente in una situazione edilizia dissonante, ciò dovrebbe indurre non soltanto ad interventi di miglioramento di quella situazione edilizia, ma anche alla creazione di un segnale di distinzione. Per fare un esempio vicino, la ricostruzione a Portogruaro della Porta San Nicolò – non nel senso di falso storico, ma di segnale architettonico – potrebbe essere un elemento di valorizzazione sia del centro storico come tale, sia del borgo che a tale porta finirebbe. In rapporto a questo discorso, anche la presenza della scultura "monumentale" nel contesto urbano diventa di grande rilievo. Essa segnala, prima ancora dello stesso museo, che la città è centro di produzione culturale, non solo di produzione economica, ed è nello stesso tempo momento di sosta estetica e di orientamento topografico. Anche da questo punto di vista assume rilievo l'iniziativa che il Centro Iniziative Culturali Pordenone ha realizzato a settembre – in concomitanza con il seminario internazionale dell'Irse "Curiosi del territorio" di giovani operatori culturali provenienti da diciassette paesi europei – proponendo l'Atelier Aperto, di cui sono stati protagonisti Paolo Figar e Stefano Comelli, scultori, e Sergio Figar, orafo. Tre opere, tutte e tre di alto livello, resteranno in città, quella di Sergio Figar acquisita per Palazzo Cossetti, sede di FriulAdria, le altre due per gli spazi esterni del Centro, già ottimamente caratterizzati da sculture di Luciano Ceschia, Nane Zavagno, Dora Bassi, dello stesso Paolo Figar e di Kosta Angeli Radovani. Ci paiono, questi, segnali importanti per la città.

Giancarlo Pauletto



La scuola che verrà  
C'era una volta il muro



Scrivere d'arte  
Palinsesti 2009



NEL GIARDINO DEL CENTRO CULTURALE ZANUSSI, OPERE DI FIGAR E COMELLI

## C'ERA UNA VOLTA IL MURO

Mostra fotografica e film all'Irse dal 4 novembre

Dal 4 al 22 novembre, l'Istituto Regionale di Studi Europei ospiterà nello Spazio Foto del centro culturale Casa A. Zanussi di Pordenone una mostra fotografica di Stefan Koppelkamm, fotografo designer e graphic artist di Berlino, curata dal Goethe Institut. Il titolo è "Ortszeit: Ora locale". Quando Stefan Koppelkamm nel 1990 – dopo la caduta del Muro, ma prima ancora della riunificazione – attraversò la Germania Orientale ebbe il desiderio di fissare fotograficamente una situazione che riteneva non si sarebbe più ripresentata di lì a poco. Le case, le strade e le piazze che fotografò davano spesso l'impressione che il tempo si fosse fermato e molte volte lasciavano intendere quale potrebbe essere stato l'aspetto della Germania prima della Seconda guerra mondiale. Dieci, dodici anni dopo, il fotografo si recò nuovamente in tutti quei luoghi e scattò per una seconda volta delle fotografie dagli stessi punti in cui le aveva scattate in precedenza.

Le coppie di foto così realizzate documentano che nel frattempo in molti luoghi erano avvenuti profondi cambiamenti. Stefan Koppel-

kamm ha corredato le sue foto di brevi commenti, fornendo così ulteriori informazioni sugli edifici raffigurati e richiamando l'attenzione su dettagli fotografici particolarmente rilevanti.

La mostra sarà aperta mercoledì 4 novembre alle ore 17.30, seguirà la proiezione del film *Wie Feuer und Flamme* (Fuoco e fiamme, in versione originale con sottotitoli in italiano). Il film della regista Connie Walter racconta in un modo del tutto atipico per il cinema tedesco, dell'amore ai tempi del muro di Berlino e di come la grande politica possa distruggere la piccola felicità di due giovani. Nella storia di Nele, brava ragazza di Berlino Ovest figlia di insegnanti, e del punk di Berlino Est Captain la regista si concede le necessarie licenze melodrammatiche e, ciononostante, conserva una grande accuratezza nell'osservazione delle realtà storiche nella città divisa. Altri tre film *Go Trabi Go!*, *Sonnenallee* e *Goodbye, Lenin!*, sono in programma per le giornate dell'11, 17 e 19 novembre e a disposizione delle scuole in date ulteriori da concordare. Info [irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it)



## RIFORMA DELLA SCUOLA: NO AL RIBASSO INDICAZIONE DI STRATEGIE POSSIBILI

Chi avesse ancora fiducia nelle possibilità di farsi un'idea non frammentata delle questioni in campo può ricorrere a un libro recente intitolato *Malascuola*, scritto con competenza da Claudio Cremaschi, già docente e dirigente d'Istituto

Come scrivevo nello scorso numero di questo mensile, il mondo scolastico nel suo insieme ha iniziato un anno denso di appuntamenti decisivi e di scelte fondamentali, talmente intricati da rendere preferibili ai più (soprattutto ai più furbi, ai più stanchi) le colorite ed innocue discettazioni sui volti in condotta ed i grembiuli, o quelle colorite e meno innocue su bulli e telecamere.

Chi avesse ancora fiducia nelle possibilità di farsi un'idea non frammentata delle questioni in campo può però ricorrere ad un libro uscito nella prima settimana di settembre: *Malascuola*, di Claudio Cremaschi.

Il titolo, va detto, è forse una delle cose più discutibili del lavoro, il cui autore è uomo di scuola, insegnante prima e poi dirigente d'Istituto. Il pregio fondamentale del libro è, più sostanzialmente, quello di proporre, con chiarezza d'idee e di esposizione, un approccio organico alla questione della scuola italiana (soprattutto all'ordinamento primario e secondario; sull'università non mancano delle riflessioni, che tuttavia sono offerte più episodicamente), a partire da un assunto ipotetico: quello, cioè, di diventare Ministro dell'Istruzione nell'Italia di oggi.

Investito dunque del ruolo, Cremaschi immagina di dover proporre un programma, che punti ad un accordo di ampia convergenza politica tra maggioranza ed opposizione per il rinnovamento della scuola italiana, ar-



ticolato in sei punti fondamentali (edilizia scolastica all'altezza, modifica del rapporto di lavoro dei docenti, riforma degli ordinamenti, lotta alla dispersione scolastica, sostegno al merito e al talento, finanziamento alla ricerca).

Realisticamente, Cremaschi immagina che il suo programma incontrerà molti obiezioni in merito al reperimento delle risorse necessarie, soprattutto perché uno degli elementi innovativi della sua proposta è un forte in-

nalzamento delle retribuzioni degli insegnanti. Ma la spesa, dice l'autore, non s'innalzerà: a patto di voler intervenire sulla scuola secondo alcune linee d'indirizzo, che vengono analiticamente presentate nel corso dell'esposizione.

Il "programma Cremaschi" si muove dunque sul terreno concreto delle cose come stanno adesso, in Italia, quanto a risorse: ma il vincolo forte così determinato non produce l'istinto a scrivere una "riforma al ribasso", di-

venta invece lo spunto per una rivisitazione dell'intero sistema con l'intenzione di farlo funzionare meglio.

Ecco dunque che Cremaschi affronta le questioni dei giorni di lezione nella settimana e nell'anno, dell'accorpamento degli istituti, della revisione dei programmi e dei carichi orari dei vari ordinamenti scolastici, del ruolo del personale non docente e, da ultimo, del reclutamento, della carriera e del rapporto di lavoro dei docenti e dei dirigenti scolastici.

I due perni del ragionamento di Cremaschi sono, da una parte, la ricerca di razionalizzazione delle risorse esistenti; dall'altra, l'intervento oculato per programmare il numero di nuovi docenti da inserire nel sistema scolastico a fronte del grandissimo numero di pensionamenti che si avranno nei prossimi anni.

Naturalmente, diversi passaggi dell'argomentazione possono essere soggetti a critica (a chi scrive, ad esempio, pare che Cremaschi, pur riferendosi, consideri poco il ruolo fecondo nella scuola di una reale cultura dell'autonomia, e lasci troppi margini di vaghezza alla questione del precariato); è difficile, tuttavia, non accogliere il nucleo fondamentale della sua proposta: affrontare la situazione subito, con una progettualità consapevole delle cose di scuola, ma anche con responsabilità politica. E qui, come Cremaschi ben sa e come fa intendere nel (non tanto) sorprendente finale all'italiana del libro, si giunge al reale nodo della questione: terreno, negli ultimi anni, di tanta tattica politica, fatta di scaramucce episodiche e di fuochi fatui, la scuola in realtà dovrebbe ritornare ad essere invece un luogo di strategia, che è tutta un'altra cosa; ma questo implica una capacità condivisa di pensare oltre l'oggi, il che non è esattamente il segno dei tempi che attraversiamo.

Piervincenzo Di Terlizzi

*Aspettando la Finale...*  
con la presenza della Giuria del  
20° Concorso Internazionale "Città di Porcia"

**Martedì 3 Novembre**  
ore 20.45

**CONCERTO**  
**HARMONIE**  
**BRASS ENSEMBLE**  
Classic and Symphony

*Trombe*  
Diego Cal, Roberto Santagati  
Stefano Flaibani, Augusto Righi

*Corno*  
Andrea Liani

*Tromboni*  
Federico Garato, Gabriele Pavani  
Ivo Pezzutti, Lorenzo Tommasini

*Tuba*  
Enrico Toso

*Percussioni*  
Gianni Casagrande

Musiche di:  
J.S.Bach, G.F.Haendel, D.Shostakovich,  
A.Katchaturian, G.Verdi, F.Couperin,  
E.Sachse, I.Berlin, G.Gershwin

Auditorium Concordia  
Pordenone

20° CONCORSO INTERNAZIONALE  
"CITTÀ DI PORCIA"

**CORNO**

2-7 Novembre 2009  
Membro della F.M.C.I.M. di Ginevra  
Direzione artistica: Giampaolo Doro

Accademia degli Ottoni  
"Cesare Bendinelli"

Associazione Amici della Musica  
"Salvador Gandino"

PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

**Lunedì 2 e Martedì 3 Novembre**  
Eliminatorie

**Mercoledì 4 Novembre**  
Semifinali

**Giovedì 5 Novembre**  
Finale con Pianoforte

*Le prove sono aperte al pubblico.*  
*Si terranno presso la Fiera di Pordenone*  
*dal 2 al 5 Novembre.*

☞ ☞

**Sabato 7 Novembre**  
ore 20.45

**FINALE CON ORCHESTRA**  
**E PROCLAMAZIONE**  
**DEI VINCITORI**

Auditorium Concordia  
Pordenone

☞ ☞

Associazione Amici della Musica  
"Salvador Gandino"  
Tel 0434 590356 - cell 335 7874656  
ass.gandino@iol.it - www.musicaporcia.it



con il patrocinio





DI STASIO - I PROFESSORI - 2002

# LA STAMPERIA LO STAMPATORE L'ARTISTA UN'INTESA CREATIVA CON REGOLE FERREE

*L'intervento del creatore della Stamperia Albicocco all'apertura della mostra Mirabili Inchiostri alla Sagittaria di Pordenone. Oggi che il linguaggio grafico è spesso contraffatto la stamperia assurge a ruolo di garante della correttezza*

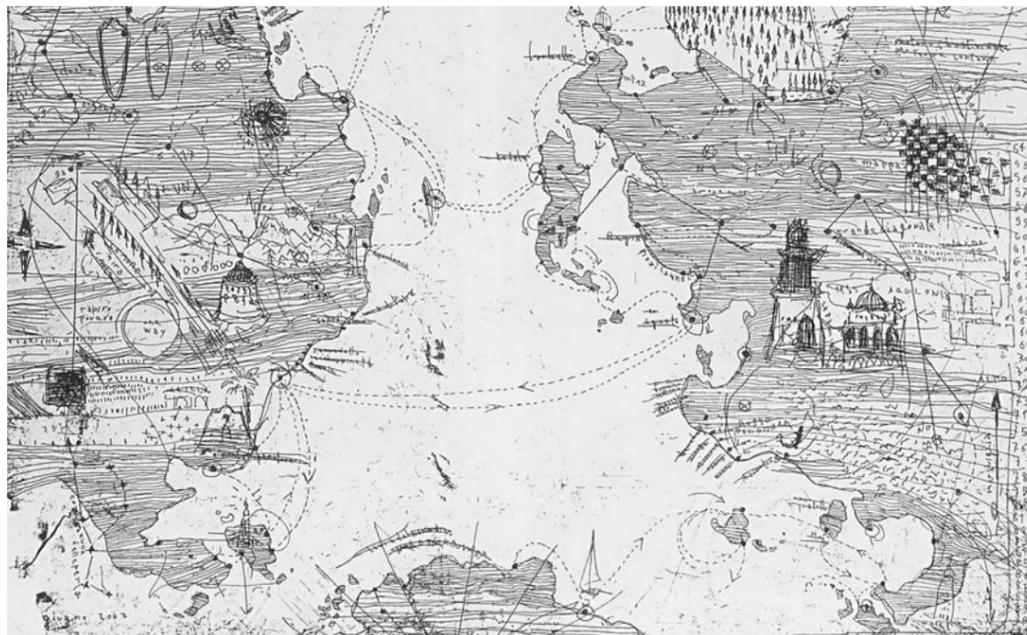
“La stamperia d'arte è per me l'inizio di un sogno. Luogo sacro mistico e misterioso dove avviene una sorta di consacrazione”. È così che Giuseppe Zigaina ama definire il luogo in cui la creatività dell'incisore si lega inescindibilmente alla tecnica dello stampatore. Questa unione o intesa è tenuta ben salda da regole e rituali propri e ferrei, dove la scienza conserva tracce alchemiche, dove ancor oggi l'acido nitrico si chiama “acqua-forte”.

Entrando in stamperia si viene avvolti dagli odori intensi e particolari che si legano l'un l'altro, quello della cera, delle vernicette, dei bitumi, degli inchiostri, delle essenze di trementina etc.

Odori e profumi che tutti dicono di amare, in verità in stamperia si cela sempre un grande mistero, mistero che tante parole non riescono a spiegare, ma è quella cosa che si sa dopo averla praticata, dopo aver fatto, rifatto, provato e riprovato mille volte.

Per fare incisione non c'è interruzione nel processo creativo, quando l'artista alza la punta o il pennello dalla lastra per cederla ad altra mano, quella dello stampatore, il quale a sua volta utilizza la sua professionalità, la sua sensibilità, la sua cultura per sintonizzarsi con l'artista incisore, magari aggiungendovi il proprio sapere tecnico.

Il segreto dei “molti successi” di una stamperia d'arte, oltre all'amicizia, alla stima verso l'artista, è senza dubbio la completa disponibilità, il fare insieme – cioè – tutte quelle esperienze pre-



PIZZI CANNELLA - DIARIO DI BORDO - 2003

cise che l'artista incisore si aspetta, condividendone i tentativi e le intuizioni come se “il maestro” fosse la mano destra e lo stampatore fosse quella sinistra... fino ad arrivare al sospirato “BON A TIRER”...

Io ho avuto la fortuna di accostare all'incisione molti artisti e moltissimi amatori. Molti si sono avvicinati alla tecnica incisoria con curiosità e passione, tanti con diffidenza e pigrizia, quasi non ne valesse la pena.

L'atmosfera della stamperia deve rendere tutto più facile, la cordialità, la conversazione, lo scambio di idee, giudizi, battute contribuiscono ad alleviare il lavoro...

Accade oggi che il linguaggio grafico venga contraffatto, mi riferisco alla riproduzione fotolitografica della stampa originale, cioè il lavoro è meccanico anziché artigianale-artistico.

Gli artisti danno allo stampatore un fotocolor della loro opera, che verrà poi trasformato in un'opera grafica, calcografica, litografica o serigrafica. In questo caso abbiamo una riproduzione, l'autore della stampa non sarà certo l'artista, ma lo stampatore.

La stamperia è quindi anche luogo in cui l'incisione acquista, per così dire, garanzia, dove tutti i valori la qualificano come opera

d'arte, in termini di originalità, di qualità tecnica, di tiratura.

La stamperia in questo caso assurge a ruolo di garante della correttezza della prassi incisoria, contrapponendo le proprie capacità tecniche e professionali alla distorsione del mercato.

La stampa originale deve essere eseguita a mano dall'artista incisore, e da lui approvata dopo aver fatto le prove con lo stampatore...

Ho lavorato con molti artisti, diversi tra di loro, sia per carattere che per cultura e sensibilità: con Emilio Vedova, artista difficile, perfezionista ossessivo, di grande impatto emotivo ed emozionale, un artista che riesce a portare sul

foglio inciso l'intensità espressiva delle tele; con Giuseppe Santomaso, artista tra i più umani e disponibili, mi ha insegnato tanto, adotta nell'incisione una ricerca continua di soluzioni nuove che permettono l'esito cromatico desiderato; con Walter Valentini, uomo delle mie terre, il quale incide, con una padronanza tecnica invidiabile, le sue città ideali; con Franco Dugo, sono trenta anni che ci conosciamo, è incisore talentuoso, virtuoso della puntasecca e della maniera nera, lascerà sicuramente un segno come uno dei migliori incisori del XX secolo; con Safet Zec – io lo chiamo Zeco – ormai sono dieci anni che lavoriamo assieme, incide le sue mirabolanti lastre a due metri dal mio torchio, lastre solcate da grovigli di segni profondi come il mare e lievi come una poesia; con Giuseppe Zigaina. Nutro per il maestro un rispetto e una considerazione notevoli, non nascondo che ancora oggi ho una leggera soggezione, ho sempre paura di deluderlo, forse è questa la mia forza. È già stato considerato da E. Di Martino incisore a livello europeo; la sua mano-cervello ormai incide-scrive con virile tenerezza; cosa altro dire del mio maestro, gli devo tutto.

Sono in contatto di lavoro con giovani artisti già affermati, che si sono avvicinati all'incisione con timidezza prima, poi con forza e determinazione: G. Frangi, Luca Pignatelli, Mersad Berber, Mehrkens, Marusig Ziuco, David Tremiètt, Pizzi Cannella, Di Stasio, Nunzio, Ceccobelli e altri ancora.

**Corrado Albicocco**

## GAETANO E VINCENZO



*Gaetano Donizetti e Vincenzo Bellini tra il 1830 e il 1835 si ritrovarono nel vivo di una rivalità artistica e si divisero teatri pubblico e aree di influenza. Stima amicizia e invidia si confusero in quei brevi anni. A loro è dedicato un ciclo di incontri Ute condotto dal musicista Roberto Cozzarin*

*In percorsi visivi e sonori dal 2 ottobre al 20 novembre si analizzerà la trama dei melodrammi più famosi composti in quegli anni dai due compositori*

## AUTORI DI MIRABILI INCHIOSTRI UNITI DA SINGOLARI AFFINITÀ

*Visitabile fino al 15 novembre la mostra al Centro Iniziative Culturali Pordenone. Una lettura in rapporto all'idea di modernità*

La mostra “Mirabili inchiostri”, oltre che essere letta in rapporto a stile, personalità e storia dei singoli autori – ricordiamoli: Ceccobelli, Di Stasio, Frangi, La Cognata, Mehrkens, Nunzio, Petrus, Pignatelli, Pizzi Cannella, Velasco – può anche essere considerata in rapporto ad un'idea di “modernità” che, a seconda delle opinioni, si può legare a questa o quella ipotesi concettuale.

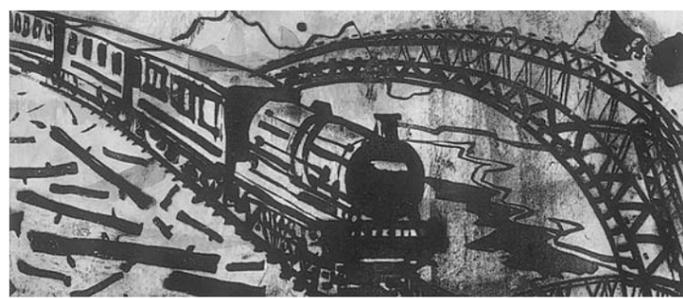
A parere dello scrivente la “modernità” – intesa come posizione culturale che permetta la comprensione dello stato di fatto in cui si trova oggi la realtà umana e naturale in vista della sua, possibile ma certo minacciata, sopravvivenza – non può evitare la presa d'atto che le barriere un tempo fraposte a dividere nettamente mondo naturale e mondo umano sono cadute, e che questo cambia la sostanza stessa del

modo in cui l'uomo può stare nel mondo.

Cosa ovvia, si dirà, ma non è così nei comportamenti delle nazioni e non è così nei comportamenti dei singoli, tanto da renderci, come specie, più dei sabotatori, che dei “curatori” della vita.

Non è neppure necessario fare degli esempi, e del resto il discorso non è fatto per introdurre temi di ordine morale o lamente ecologico, ma per collegare ad esso una possibile lettura “moderna” della mostra cui ci riferiamo.

I campi stilistici che meglio si collegano a quanto accennato sono, a mio parere, quello simbolista e quello espressionista, che sono appunto i campi della mostra: come aree all'interno delle quali, in modo più o meno diretto, questo discorso sulla



PIGNATELLI - TRENO E PONTE - 2005

“caduta dei confini” – che possiamo meglio specificare come sottolineatura delle fondamentali affinità che legano i viventi tra loro, dalla cellula all'uomo – può trovare un suo modo, non necessariamente esplicito e consapevole, ma pur leggibile, di farsi rilevare.

Nelle enigmatiche tavole di Di Stasio, per esempio, figure umane e costruzioni, sfondi e primi piani hanno lo stesso valore, fanno l'immagine allo stesso titolo, non c'è una gerarchia; diversamente, ma non contraddittoriamente, gli scorci e le facciate di Petrus sottintendono l'uomo per assumere il loro significato, che è a mio parere un significato drammatico; Mehrkens e La Cognata, nel sapore “esistenziale” delle loro immagini, si mostrano semmai carichi di domande, più che di defini-

zioni o certezze; il segno di Ceccobelli ha sapore biologico, le sue immagini un impatto iniziale; in Frangi l'allusione vitalistica domina totalmente la scena; l'espressionismo “letterario” di Pignatelli è ricco di allusioni instabilmente dinamico-temporali; Pizzi Cannella e Velasco, certo diversi, sono in realtà vicini nella gestione di un segno che vibra in una sorta di tellurica sismicità.

Neppure le “forme” di Nunzio sono chiuse: al contrario, dialogano continuamente con i margini, non appartiene loro alcuna attitudine analitica o razionalistica nel senso dell'avanguardia storica.

Sono, questi, puri accenni, ma forse non inutili a suggerire un taglio di lettura attento non solo alla qualità “interna” delle opere.

**Giancarlo Pauletto**

# Conto Famiglia.

Piccolo prezzo. Grandi prestazioni.



Le condizioni economiche praticate sono riportate in dettaglio nei fogli informativi, disponibili in tutte le nostre Filiali.

**Solo 3€ al mese**

Desideri tutto e subito, il massimo senza dover aspettare e soprattutto una grandissima convenienza. Per te esiste Conto Famiglia, il conto che ti offre la carta Bancomat e un plafond di operazioni gratuite, ogni mese, a soli 3 Euro. Così semplice, così chiaro, così completo, ideale per la famiglia, ideale per te che sei sempre un passo avanti ai tempi, come il tuo Conto Famiglia.

**FRIULADRIA**  
CRÉDIT AGRICOLE

[www.friuladria.it](http://www.friuladria.it) - Numero Verde 800.565.800

**DAL CINEMA MUTO  
AL MONDO DEI CARTOONS**

*Successo delle Giornate internazionali e iscrizioni aperte a workshop giovani con Carlo Montanaro*

Giunte alla ventottesima edizione, le Giornate del Cinema Muto di Pordenone – in corso mentre si chiude il giornale – stanno registrando un notevole successo di pubblico, in coda al teatro Verdi già per gli eventi di apertura. «Una felice consapevolezza – sottolineano gli organizzatori Cineteca del Friuli e Cinemazero – che l'universo del cinema muto è di una vastità e gioiosità spettacolare sorprendenti anche per chi vi si dedica da tempo, per lo studioso, che attende l'appuntamento pordenonese con trepidità attesa, e per i non specialistici, attratti dalla curiosità e dall'evento».

Tra gli eventi musicali di questa edizione, punta di diamante della manifestazione, l'inaugurazione con *La vedova allegra* di Erich von Stroheim, capolavoro del 1925 di uno dei massimi cineasti di ogni tempo, in una serata organizzata con la collaborazione della Banca Popolare FriuliAdria-Crédit Agricole.

Alcune tra le altre massime presenze divistiche senza tempo sono disseminate nel programma: da Francesca Bertini a Rodolfo Valentino, memorabile interprete di *The Eagle* di Clarence Brown.

Come consuetudine, nelle Giornate il film singolo è alternato e intrecciato nei programmi del festival con rassegne più estese. Una di queste, "Sherlock e gli altri: il detective inglese nel cinema muto", curata da Jay Weissberg, vuole unire ricerca filologica e gusto del divertimento, con otto programmi di film polizieschi, direttamente o indirettamente ispirati a Conan Doyle.

Conclusa l'anno scorso la maratona attraverso l'opera infinita di Griffith, le Giornate aprono un'altra rassegna, curata da Paolo Cherchi Usai, destinata a ripensare il nostro rapporto coi valori dell'epoca muta. "Il canone rivisitato" riproporrà negli anni alcuni dei film considerati i classici dei primi decenni del cinema.

Molte altre meraviglie nel programma delle Giornate di questa edizione. Impossibile citare tutto.

Concluse le Giornate, alcuni dei più giovani appassionati potranno anche prenotarsi – presso il centro culturale Casa A. Zanussi – al Corso di storia del cinema, condotto anche quest'anno da Carlo Montanaro, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, nonché uno dei fondatori delle Giornate. Gli incontri, che inizieranno sabato 16 gennaio, proseguiranno per cinque sabati consecutivi. Si analizzeranno cartoons degli anni Venti, con le scoperte tecnologiche del francese Emile Cohl, che lavorò a New York, con le conquiste e la competizione tra John Randolph Bray e Raoul Barré, tra Gregory La Cava e Paul Terry, tra Pat Sullivan e i fratelli Fleischer; con personaggi come Mutt e Jeff, Framer Alfalfa, Koko the clown, fino all'esordio del giovane e inesperto Walter Elias Disney, che si stava preparando a diventare il più bravo. Informazioni al [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)



IVAN THEIMER - FONTANA DI ARIONE - OLOMOUC, 2002 - PARTICOLARE

## L'ARTE, LA PAROLA E IL LORO CONTESTO TRE VOCI PER UN CONVEGNO A PORDENONE

*Possiamo accettare che il nostro rapporto con l'arte, antica o contemporanea, si consumi nel rito sociale di partecipazione alla grande mostra? Altre sono le condizioni di dialogo come è emerso dal convegno del Centro Iniziative Culturali*

La *Madonna del parto* di Piero della Francesca si materializza infine sullo sfondo. Premessa al suo apparire, un paesaggio immerso in brumose lontananze e il lento incedere di una processione, con la sua 'Madonna vestita', all'interno della piccola navata d'una chiesa; epilogo a seguire, due mani che sulla statua condotta all'altare ricreano con rapidi gesti – nello sgusciare di pochi bottoni dalle asole della veste – piena corrispondenza con la Vergine affrescata, sancita dal volo sonoro di fringuelli che sciamano dal ventre del simulacro mariano. Quell'immagine di *Nostalgia*, sulla quale il 19 settembre scorso si è chiusa la terza edizione del convegno "L'Arte di scrivere d'Arte", reca il segno d'una fluidità di rapporto in apparenza perduta. Come i protagonisti del film di Andrej Tarkovskij – uno fuori dalla chiesa, trincerato dietro un rancoroso rifiuto del bello; l'altra incapace di condividere il sentimento religioso collettivo nella sua profonda *ingenuitas* – abbiamo davvero smarrito la capacità di far lievitare di umori individuali, emozioni interiori e consapevolezza culturali il dialogo con l'oggetto artistico? Abbiamo realmente esaurito la disponibilità ad assorbire le suggestioni del luogo, che insieme alle aspettative personali dello spettatore non poco contribuiscono a determinare il fascino dell'incontro con l'opera d'arte, al punto da accettare supinamente che la *Madonna del parto* venga oggi esposta in una struttura che rispetta la sua sacralità quanto un bagno pubblico?

E veramente possiamo accettare che il nostro rapporto con l'arte, antica o contemporanea, si consumi solo nell'obbedienza sociale al rito fieristico di partecipazione alla grande mostra? No. Altre sono le condizioni di dialogo che il pubblico del convegno ha potuto respirare, non solo nelle immagini di Tarkovskij lucidamente commentate da Fabrizio Borin, ma anche nell'esposizione di Bruno Zanardi relativa alla sua ormai celebre indagine sul cantiere della Basilica superiore di Assisi, in cui il rigore del metodo scientifico non ha inibito le emozioni; così che l'analisi delle prassi esecutive di Giotto e della bottega di Cavallini, sezionate nell'andamento della singola pennellata, si è rivelata bel lontana dal sopire il palpito che coglie anche un esperto di fronte all'impressionante vividezza di uno dei 'ritratti' giotteschi degli Scrovegni; ed ha saputo addirittura cedere il passo alla affettuosa rievocazione delle comuni esperienze assistite vissute con Elio Ciol, capace forse più di ogni altro, nelle sue fotografie, di interpretare nel profondo il paesaggio della città quale *facies* naturale del respiro del sacro diffuso nelle sue opere d'arte. E non differente è lo spessore di intelligenza, cultura e umanità che si è potuto apprezzare nelle parole di Ivan Theimer, nel profilo tutt'altro che convenzionale da lui appassionatamente tracciato della propria vicenda artistica attraverso le

principali figure di critici che nell'arco di oltre quattro decenni l'hanno seguita: dagli intellettuali dissidenti della Cecoslovacchia che egli abbandonò dopo la repressione sovietica della 'Primavera di Praga', ai critici e curatori come Jean Clair e James Lord che nella Parigi degli anni Settanta lo accompagnarono nella sua scelta isolata di costruzione di un linguaggio contemporaneo sul libero, gioioso e al contempo rigoroso recupero del classico; dagli scrittori come Giorgio Soavi, che del suo lavoro fecero anche scenario di sospesa proiezione narrativa, al grande storico dell'arte che ne tenne a battesimo la prima esposizione italiana negli anni Ottanta: quel Giuliano Briganti del quale Bruno Zanardi – sarà un caso? – ricorda il sostegno alla propria ricerca, ma soprattutto "quel senso della vita e quella grazia nei rapporti con gli altri che pochi come lui possedevano".

Tutte persone, queste, che nei limiti imposti dalle condizioni politiche e sociali, dalle convenzioni linguistiche, hanno cercato di dar conto – con altri mezzi che la cinepresa di Tarkovskij – dello smarrimento che coglie lo *Stalker* e chi da lui è guidato alla soglia della "Stanza dei desideri". Perché nonostante il circospetto avvicinamento, scandito nel film dall'arcano lancio di pietre legate alla bava di luce di un lungo straccio, a sondare il cammino, chi si accosta all'ineffabile è ineluttabilmente investito da una vampata che prende allo stomaco, e lo lascia boccheggiante nell'acquittrino della razionalità. Come quando entravi nella Cappella degli Scrovegni senza attese in 'camere di decompressione' e senza vedere forzatamente cronometrata la tua emozione di fronte ai folgoranti affreschi di Giotto. Come quando, scesa una scala come tante, ti scopri all'improvviso nel salone di vetro e onice di Villa Tugendat, nella Moravia di Ivan Theimer; oppure, sbucando – a pochi chilometri da lì – nella vasta piazza di Olomouc ti trovi di fronte ad un fanciullo di bronzo che pattina leggiadro sull'acqua con due tartarughine legate ai piedi, sfrontatamente immemore delle cerebrali convenzioni di minimalismo estetico (e talora di vera e propria castrazione del bello) diffuse nel sistema dell'arte contemporanea.

Alla fine, anche nel fare e commentare l'arte, quello che conta è l'uomo. Perché può darsi avesse ragione quel geniale regista dal cui sguardo abbiamo iniziato il discorso, quando affermava che "Questo mondo non è un luogo dove vivere... felici. [...] Penso che siamo su questa terra per combattere affinché dentro di noi lottino il Bene e il Male, perché il Bene vinca e noi ci si arricchisca spiritualmente. Se la nostra vita tende a questo innalzamento spirituale, l'arte è uno dei mezzi per arrivarci".

Fulvio Dell'Agnese

# Corso d'arte Rinascimenti quasi privati

a cura di **Fulvio Dell'Agnese**  
XX edizione - 20 ottobre/24 novembre 2009

Promosso da



Con il sostegno di



Martedì 20 ottobre 2009, ore 18.00  
**Giotto e l'Umanesimo, secondo Michael Baxandall,  
Luciano Bellosi**

Martedì 27 ottobre 2009, ore 18.00  
**Piero della Francesca indagato da Carlo Ginzburg**

Martedì 3 novembre 2009, ore 18.00  
**Cosmè Tura, Francesco del Cossa ed Ercole  
de' Roberti nella *Officina ferrarese* di Roberto Longhi**

Martedì 10 novembre 2009, ore 18.00  
**I pittori del Rinascimento in Friuli  
secondo Sergio Bettini**

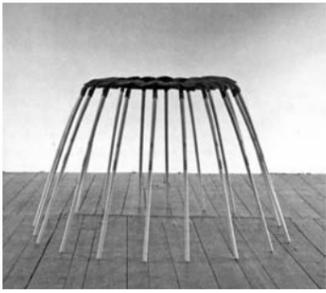
Martedì 17 novembre 2009, ore 18.00  
**Pontormo a Santa Felicità: arte manierista  
e spettatore secondo John Shearman**

Martedì 24 novembre 2009, ore 18.00  
**Lorenzo Lotto, *alter ego* di Bernard Berenson**

#### Informazioni e iscrizioni

Centro Iniziative Culturali Pordenone - Via Concordia 7 33170 Pordenone  
Tel 0434 553205 - Fax 0434 364584  
[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it) - [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)

Responsabile dell'attività: Maria Francesca Vassallo



MANYO KATO (FOTO DI LUCA LAUREATI)

# PALINSESTI 2009 UNA RASSEGNA PER DISCUTERE SU ARTE PRECARIETÀ E AUTOREVOLEZZA

Quarta edizione a San Vito al Tagliamento della rassegna d'arte contemporanea, un'occasione per affrontare le problematiche dell'arte attuale in termini di ricerca anche sul piano teorico. "Strutture precarie" è il tema della sezione centrale

È in corso a San Vito al Tagliamento, cittadina che spesso si distingue per la sua originale proposta culturale, la quarta edizione della rassegna di arte contemporanea "Palinsesti", una della poche rassegne periodiche rimaste nella nostra regione, territorio che, come del resto altri in Italia, oggi sembra sempre più attento al consenso e ai numeri piuttosto che al "rischio" ben calcolato della ricerca (e ciò dimostra una volta di più che il virus dell'audience è più pervasivo e pericoloso di quanto le autorità preposte vogliano ammettere).

Se le tre prime edizioni di "Palinsesti" avevano intrapreso una ricognizione analitica e però in qualche modo anche storico-critica della realtà artistica regionale e non solo regionale (da qui i titoli di alcune sezioni quali "Repertorio", "Forme", "Declinazioni", "Occasioni", ma anche "Tessuti", "Circuiti", "Schermi", questi ultimi come segno di un più recente spostamento dello sguardo), ecco che invece l'edizione attuale punta la sua attenzione sull'analisi di una tematica, sentita come centrale nell'ambito dell'arte contemporanea: la precarietà. Denis Viva, uno dei due curatori di "Palinsesti 2009", nell'introduzione al catalogo afferma la necessità di superare la visione verticale e storicistica dell'arte (quella per cui ogni grande opera è il frutto ultimo di un ineludibile progresso) per dare invece la preminenza ad una visione orizzontale e poststrutturalistica (per cui ogni opera vive soprattutto di un proprio isolamento, di cui fa parte pure il con-



CHRIS OAKLEY - THE CATALOGUE 2004 (STILL DA VIDEO)

testo in cui si colloca): da qui il titolo "Strutture precarie" dato alla sezione centrale della rassegna. Nel suo intervento Denis Viva sottopone a critica anche un *topos* dell'arte attuale, e cioè il *site specific*, ovvero l'opera creata in stretto rapporto con un luogo. Ad esempio, a proposito dei lavori di Hol e di Becheri egli afferma che "è solo nel dispiegamento e nell'alienazione dalla loro origine che essi offrono nuovi significati al contesto in cui si inseriscono"; come dire, il legame dell'opera con un luogo è sempre relativo. In realtà questa osservazione solleva alcuni interrogativi cruciali: l'opera vive solo per se stessa? È uni-

camente un nucleo autoreferenziale e flessibile tale che di volta in volta "rinegozia" il proprio senso in relazione a nuovi contesti e a un nuovo pubblico? L'opera esiste davvero al di là della sua forza comunicativa, del suo saper essere al tempo stesso individuale e universale? Denis Viva, almeno così ci sembra di capire, prende le parti dell'artista piuttosto che del pubblico tanto che pare accettare (fenomenologicamente) il fatto che ogni lavoro "contemporaneo" e dunque "precario" si imponga grazie a rapporti di forza, "alle facoltà decisive del concedente e non di colui al quale è concesso".

Questa problematica, che ad alcuni sembrerà fin troppo specialistica, in realtà è talmente determinante che, a seconda delle risposte, ciascuno prenderà le parti di un certo sistema dell'arte piuttosto che di un altro. Ma la questione è anche un'altra: può una mostra esplicitare davvero in termini prioritariamente *visuali* sottili problematiche teoriche? Anche in questo caso la risposta è decisiva, perché una mostra è davvero tale solo se le opere esposte (pure le più concettuali) si aprono alla possibilità *visuale* della comunicazione e non si chiudono pregiudizialmente in loro stesse, nei loro inespressi postulati teorici.

Del resto a fornirci un conforto indiretto al riguardo interviene, sempre in catalogo, Roberto Del Grande, il curatore delle sezioni fotografiche, là dove riporta le parole di Laurent Gervereau: «Di fatto, un produttore d'immagini senza pubblico sarebbe il solo e debole anello – allo stesso tempo emittente e ricevente – a gridare nel vuoto l'esistenza del suo substrato». Con questo non si vuol certo dire che siano i numeri dell'affluenza del pubblico a decidere della qualità di un'opera, ma solamente che la prospettiva di un plausibile fruitore ideale deve essere centrale in una mostra tanto quanto l'apertura dell'opera ad una effettiva possibilità di diretta comunicazione visuale. Se non si accetta questa sfida che valore avrebbe mai l'espone delle opere che vogliono imporsi solo per un autoreferenziale principio di autorità? Infatti una delle problematiche centrali dell'arte contemporanea riguarda proprio lo stesso sistema dell'arte che oggi come non mai determina il senso stesso (precario) dell'opera e la sua (presunta e in-dotta) autorevolezza.

In ogni caso il merito della rassegna sanvitese, al di là di alcuni eventuali aggiustamenti, sta proprio nella volontà di affrontare tali problematiche dell'arte attuale in termini di ricerca (anche sul piano teorico, da altri bellamente trascurato) e proprio per questo si presenta di fatto come una ben attrezzata palestra per nuovi giovani curatori.

Angelo Bertani



## Dalle notizie di carta a quelle on line

Per provare a:

- › Scrivere un articolo
- › Sapere che cos'è una notizia
- › Conoscere il lavoro in redazione
- › Confrontare diverse testate
- › Distinguere i linguaggi richiesti dai diversi mass-media
- › Preparare una pagina per *Il Momento*

## GIORNALISMO

Inizio corso **Sabato 17 ottobre 2009**

Orari **15.00/17.00**

Incontri **Otto**

Coordinamento **Martina Ghersetti** giornalista

Per giovani dai 15 ai 28 anni

**Non disperare c'è**

**incontro**

LA FIERA SUL LAVORO, LA FORMAZIONE, L'ORIENTAMENTO



**INOLTRE PARTECIPA AL CONCORSO  
FACCIA DA CU...RRICULUM!**  
In palio un weekend per 2 persone e altri premi.

PORDENONE 29, 30 Ottobre '09 - VICENZA 3, 4 Dicembre '09 - ROMA 14, 15, 16, 17 Gennaio '10

[www.fieraincontro.it](http://www.fieraincontro.it)

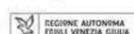
**PORTA IL TUO CURRICULUM!**

**PORDENONE**

Un progetto promosso da



Con il patrocinio e il supporto di



**VICENZA**

In collaborazione con



Con il patrocinio di



**ROMA**

JOSP Fest



JOSP Fest è ideato da



JOSP Fest è organizzato da



**unionfiere**  
Espos and much more.

Provincia di Udine  
Provincia di Udine

Provincia di Pordenone

Fiera di Vicenza

REGIONE del VENETO

JOSP Fest  
JOSP Fest

OPERA ROMANA  
PELLEGRINAGGI

QUOVADIS  
travel

FIERA  
ROMA

A Roma Incontro è un'area tematica di JOSP Fest

# GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

## SÌ, VIAGGIARE PER RACCONTARE E NON SOLO

Sono molti i giovani partiti quest'estate all'estero per un soggiorno di studio, un lavoro stagionale o un viaggio di scoperta più o meno programmato. Forse anche per prendere un po' d'aria da un'atmosfera nazionale soffocante e per nulla edificante. Non per fuga – vogliamo pensare – piuttosto per mettersi alla prova: fuori dal nucleo famiglia, dal nucleo compagni di classe, dal nucleo amici della piazzetta e magari anche fuori dal nucleo amici di facebook, che può essere anch'esso soffocante, come una rete fitta di troppe parole e lamentazioni a vuoto. Ne abbiamo avuto sentore anche dall'osservatorio dell'IRSE, l'Istituto Regionale di Studi Europei. Un picco di richieste in maggio, giugno e luglio al "Servizio ScopriEuropa": lo sportello informativo che da maggio ha anche un nuovo indirizzo e-mail: [irsenauti@centroculturapordenone.it](mailto:irsenauti@centroculturapordenone.it). Tanti ragazzi e ragazze hanno chiesto informazioni e suggerimenti su occasioni estive in Europa e non solo. Dal classico corso di lingua, sempre gettonato, con però sempre più richieste di abbinarlo a qualche lavoretto part-time, alla domanda di contatti sul posto per progetti "fai da te". Preziosissimi gli indirizzi e-mail messi a disposizione dei molti universitari stranieri ospitati dall'IRSE in questi ultimi anni per gli stage internazionali di settembre, oppure quelli di universitari pordenonesi reduci da esperienze Erasmus: vere fonti di informazioni "Doc". A loro si può ricorrere semplicemente per trovare un alloggio o anche per qualche dritta su un progetto mirato. Essi sono, comunque, punti di partenza per altri indirizzi di persone conosciute che possono verificare la credibilità di notizie e magari annunci di lavoro trovati in rete.

Più di qualche giovane quest'estate si è messo alla prova con qualche esperienza di lavoro stagionale. C'è una certa voglia di provare a "sporcarsi le mani", fuori casa. Soprattutto le ragazze lo dicono chiaramente: "...qui non ho coraggio, magari mi vergognerei, ma in una gelateria in Germania...". Ben venga anche questa ri-scoperta di percorsi che anni fa sono stati alla base di tanta imprenditorialità friulana, per trovare ora altre opportunità. Esperienze all'estero in ogni caso importanti – inconvenienti e delusioni comprese – se vissute con curiosità degli altri, apertura e senso di responsabilità. Da comunicare poi al rientro, perché il comunicarle ad altri diventa occasione per rifletterci seriamente e farne tesoro per scelte ulteriori, magari nel proprio territorio, senza fughe, ma consapevoli della sfida di *think globally and act locally*.

Laura Zuzzi



## «MI PRESTI LA GOMMA?»

Se anche nell'adolescenza l'amicizia fa problema

**P**uò essere un attimo, un attimo fatale che ti cambia la vita. Quando sei con un amico. Amico che credi di conoscere più di qualunque altro, ma non sai mai cosa pensa veramente mentre ti guarda, ti parla, si confida con te. È così, che ci giriamo un attimo e ridono di noi, la falsità scritta nei loro occhi, segnata nelle loro parole.

Una fiducia impalpabile come i fili di una ragnatela, si crea oggi nelle amicizie; in particolare quelle nate sulle immense e innumerevoli linee del mondo virtuale. Un click, un avviso e sei suo amico/a, ma di chi? Di un'immagine che ti crei, che si crea allo stesso tempo quello/a che sta dietro allo schermo, dicendo cose, che magari seduti al bar davanti a un caffè non direbbe per timidezza. Quindi rimanendo sempre nell'oblio dell'insicurezza se quello che ti racconta è la verità o no. Un mondo apatico di emozioni e sentimenti, espressi in diminutivi che ne stravolgono il significato, in sms e messaggi personali nei proprio profili dei social network.

Ci si fida di quelle frasi, che ti danno la sicurezza che cerchi. Gira tutto in torno a quel tasto "invio" sulla tastiera del computer. La voglia di conoscersi di provare una nuova esperienza, l'ebbrezza di affrontare uno sconosciuto, di sentirsi importanti per qualcuno, è forte: spesso si realizza, e finisce male, a volte si prolunga in una forte amicizia.

Tutto è possibile, ma non sappiamo mai con certezza di chi sta dietro a quello schermo magari, a centinaia di chilometri di distanza. Non tutti per nostra fortuna sono così.

Un tempo l'amicizia era un qualcosa di reale, palpabile, da piccolini l'amicizia nasceva con il vicino di casa, con il compagno di asilo, o delle elementari. Si stava insieme dal mattino alla sera, le famiglie erano unite da profonda amicizia, la domenica in giro per le campagne vicino alle città, in un pic-nic con panini, bibite, una palla (immancabile) e tanto divertimento e tanta amicizia, vera amicizia.

Oramai queste giornate sono rare, famiglie di questo genere pure, ma da qualche parte ci sono e mantengono e manterranno sempre vivo il valore dell'amicizia. Il tempo scorre, si cresce. L'amico di infanzia, a cui rubavi la merenda, ridevi e giocavi assieme, cambia. Cambia la scuola nuovi compagni, nuovi amici magari nuova città. Il passato ormai è solo un vago ricordo.

Ma ci può essere qualcuno, a dire il vero c'è, basta solo trovarlo, con cui affrontare la dura realtà combattendo se necessario. Si è ancora in "tenera età" per affrontare viaggi in solitudine, un po' per inesperienza, un po' per paura dei genitori e l'amicizia finisce! Si fanno altre amicizie nel luogo dove si è, forse migliori, forse peggiori, ma comunque amicizie che fortificano la propria esperienza su questa dura Terra.

E magari si ripensa al vecchio amico che però dista chilometri di distanza, forse poca, ma elementi esterni la rendono infinitamente distante. Il tempo avanza, il mondo si evolve, e tu diventi grande! Vedi il suo nome e di colpo un frotto di ricordi, vaghi o impressi e indimenticabili. Da un fredda pagina di internet può nascere una bella amicizia, ma non sarà mai bella quanto una nata tra i banchi di scuola con una semplice domanda "Mi presti la gomma?".

Eugenia Presotto

## L'INTERCULTURA A PORTATA DI TUTTI

**10** novembre. Ricordatevi questa data se volete partecipare ad un'interessante iniziativa di scambio interculturale. Potrete trascorrere un periodo all'estero e ricevere una tra le 500 borse di studio che coprono i costi dell'intero soggiorno. Per partecipare dovete avere tra i 15 e i 17 anni, essere iscritti ad una scuola superiore ed essere motivati a vivere un'esperienza unica, lontano da casa, abitando in un'altra famiglia e frequentando la scuola locale. L'avventura può durare un anno, 3/6 mesi, o anche solo 4 settimane. I programmi si svolgono in tutti i continenti. Qualche esempio? Argentina, USA, Russia, Cina, Giappone, Thailandia, Australia, senza dimenticare l'Europa. Come vedete, le mete possono anche essere lontane ma la onlus che organizza questi scambi fornisce un'ottima preparazione ed assistenza, tranquillizzando così anche mamma e papà!

## SVERNARE IN FINLANDIA CON I PROGETTI SVE

**B**rrr...il freddo e i paesi del nord vi hanno sempre affascinato? Non perdetevi l'occasione di fare il Servizio Volontario Europeo vivendo per un anno in due interessanti città della Finlandia. Un progetto è nella città di Turenki in un centro per persone diversamente abili dove, in collaborazione con il personale della struttura ospitante, svolgerete diverse attività: dall'assistere gli insegnanti nei corsi di ginnastica, inglese o matematica al lavoro nelle "greenhouses". L'altra opportunità è presso un asilo montessoriano a Helsinki, per lavorare a contatto con bambini dai 3 ai 6 anni d'età e partecipare alle attività ludiche e didattiche. La partenza è prevista per fine gennaio, ma è bene iniziare a preparare la documentazione necessaria alla vostra candidatura fin da ora. Mi raccomando: non dimenticate sciarpa e guanti!

## RACCONTAESTERO 2009 ENTRO NOVEMBRE

**I** reduci da un'esperienza estiva all'estero possono partecipare al Concorso "Raccontaestero" Basta scrivere un resoconto nella forma dell'articolo giornalistico o del racconto-breve. Non superare le 3.000 battute (spazi inclusi) e inviarlo e-mail a: [irsenauti@centroculturapordenone.it](mailto:irsenauti@centroculturapordenone.it) entro fine novembre. Per informazioni contattare il servizio ScopriEuropa dell'IRSE, 0434 365326, Via Concordia 7 Pordenone [www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse). Chi vuole venire di persona a trovarci, ci trova, dal mese di ottobre, ogni martedì dalle 16.00 alle 19.00 e ogni venerdì e sabato dalle 15.00 alle 18.00.

# sentieri illustrati

Alessandra Cimatoribus

Sara Colautti

Renata Gallio

Federica Pagnucco



**10 settembre - 31 ottobre 2009 | spazio foto | Pordenone | Via Concordia, 7**  
**INGRESSO LIBERO**

Centro Iniziative Culturali Pordenone - Banca Popolare FriulAdria - Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone - Istituto Regionale Studi Europei Friuli Venezia Giulia  
Con il sostegno Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Comune di Pordenone



# STUPRO COME STRUMENTO DI GUERRA NOTE DA UNA RECENTE TESI DI LAUREA

*Una violenza senza precedenti nel conflitto balcanico degli anni '90. Concepita per violare il corpo e la mente della vittima, attaccando al contempo la stabilità di famiglia e società. I "figli dell'odio", ora emarginati della società*

**P**aola Fornezzo, giovane amica del centro culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, si è laureata in Scienze e Tecniche dell'Interculturalità all'Università di Trieste Facoltà di Lettere e Filosofia, con una tesi su "Violenza nei Balcani. Analisi antropologica dello stupro in guerra (1991-1999)", discussa con il prof. Roberto Lionetti, docente di antropologia Culturale. Ne riportiamo una breve sintesi.

Questa tesi di laurea si è posta l'obiettivo di dare visibilità ed ulteriore approfondimento a una tematica di notevole impatto emotivo per le nostre coscienze: lo stupro, qui nell'accezione di strumento e arma di guerra. Ho individuato nei Balcani l'area che, secondo il mio interesse e percorso di studi, più si addiceva all'analisi di tale comportamento violento, in quanto teatro di una delle più sanguinose guerre degli ultimi anni. La violenza che si è manifestata nel conflitto balcanico degli anni Novanta è stata caratterizzata da una crudeltà senza precedenti, che ha trovato massima ed estrema identificazione nella cosiddetta pulizia etnica.

È proprio in questo contesto che questa pratica, "finalizzata alla creazione di un area etnicamente omogenea e pura forzando persone o determinati gruppi ad allontanarsene" trova strumento di attuazione nello stupro. La violenza sessuale si è manifestata in modo sistematico, durante la guerra nei Balcani, sulle donne bosniaco musul-



mane ad opera degli estremisti serbi. Le donne venivano catturate e condotte in edifici, hotel, scuole, ospedali, qui rinchiusi e ripetutamente violentate.

Due gli scopi perseguiti da tale pratica: la morte della vittima, e/o la gravidanza forzata, secondo la convinzione per cui è l'uomo a determinare l'appartenenza etnica del nascituro. La violenza sessuale, che in passato veniva considerata un mezzo per sollevare l'animo dei soldati, diventa qui, mezzo di distruzione dell'identità etnica culturale di una nazione, la donna viene quindi violentata in quanto generatrice di

futuri avversari. Tale violenza è stata concepita infatti per violare il corpo la mente, la stabilità sociale della vittima attaccando al contempo la stabilità sociale di famiglia e società.

La donna, rappresenta la porta d'entrata della comunità e ricopre un'importanza basilare all'interno della struttura familiare di conseguenza, quando si colpisce essa si intende colpire l'intera nazione. Il suo corpo diventa inevitabilmente parte integrante del campo di battaglia.

Secondo l'immaginario antropologico il genere femminile è considerato

come il contenitore della discendenza pura ma soprattutto il custode della purezza della comunità. Dal momento che il livello di purezza è definito biologicamente e la trasmissione avviene per via sessuale la donna diventa conseguentemente responsabile di un eventuale contaminazione, sia nei confronti del marito sia nei confronti della società d'appartenenza. Per quello che definiremo come un assurdo rovesciamento di responsabilità, le vittime di tali stupri, infatti, si sono sentite disonorate, colpevoli e sono cadute in depressione.

Molte di loro vengono stigmatizzate e difficilmente possono riassumere la posizione che esercitavano all'interno della comunità. Nel timore di subire l'ostracismo di famiglia e collettività giungono a negare o a tacere in merito alle violenze subite. Incapaci di convivere con la continua e quotidiana difficoltà di relazionarsi con il mondo esterno, fobiche di qualsiasi contatto fisico, alcune di esse hanno pensato al suicidio, molte ci sono riuscite. Alcune hanno raccontato di essere incapaci a toccare i loro figli, altre li hanno uccisi perché incapaci di sopportare il ricordo in vita di quelle violenze.

Figli illegittimi, quelli sopravvissuti agli infanticidi, definiti "i figli dell'odio", divenuti oramai adolescenti, emarginati della società.

Oggi numerosi Centri (es: la Bosnian Women Initiative a Sarajevo) cercano di sostenere le donne attraverso la realizzazione di progetti tesi a reinserirle all'interno dei circuiti produttivi ed economici, a renderle indipendenti all'interno dei propri contesti familiari e a svolgere un ruolo propositivo in tema di predisposizioni legislative volte a loro tutela.

Questo tipo di interventi ha dato avvio a un processo di stabilizzazione sociale e psicologica delle vittime di tali violenze, un processo purtroppo lento... d'altronde... citando la regista di origini bosniache Jasmila Zbanic... "lo stupro è una sorta di lento assassinio".

**Paola Fornezzo**

## scopriEuropa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



### Scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre per giovani di ogni età

**DOVE:**

all'IRSE  
Via Concordia 7 - Pordenone  
presso il Centro Culturale  
Casa A. Zanussi Pordenone  
Tel 0434 365326  
irsenauti@centroculturapordenone.it

**QUANDO:**

venerdì e sabato: 15.00 - 18.00  
martedì: ore 16.00 - 19.00

**WWW**

ScopriEuropaNews ogni quindici giorni  
una selezione di opportunità consultabili  
al [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



OTT  
OB  
RE**1 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM  
> **Cervello musica ed emozioni** > Incontro con PIERPAOLO BATTAGLINI / Interventi musicali studenti Conservatorio J. Tomadini Udine / Appunti di neuroscienze / IRSE / UTE

**2 VENERDÌ**

15.30 > AUDITORIUM  
> **Vincenzo Bellini: i Capuleti e i Montecchi** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

**3 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Giovani & Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO / PEC

15.00 > AUDITORIUM  
> **Criteri di una scelta** > Presentazione del programma cinematografico / UTE / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Il pranzo di Ferragosto** > Film di Gianni Di Gregorio / UTE / CICIP

**5 LUNEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM  
> **Storia e letteratura apocalittica canonica e apocrita: dal sec. II a.C. al sec. II d.C.** > Lezione a cura di RENATO DE ZAN / UTE

**6 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM  
> **Elementi di storia dell'astronomia** > Lezione a cura di PIERMILIO VANZELLA / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Vivere come viaggiare: traguardi e miraggi** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 1 / PEC

**7 MERCOLEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Brevetti ed invenzioni: oggetti quotidiani e donne dimenticate** > Lezione a cura di NICOLETTA PADOANI / UTE

**8 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM  
> **Perché ci piace la musica?** > Incontro con SILVIA BENCIVELLI / Appunti di neuroscienze / IRSE / UTE

**9 VENERDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Gaetano Donizetti: Anna Bolena** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

**10 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Giovani & Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Il seme della discordia** > Film di Pappi Corsicato / UTE / CICIP

**12 LUNEDÌ**

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM  
> **Il linguaggio e i simboli: la misteriosa comunicazione del poeta apocalittico** > Lezione a cura di RENATO DE ZAN / UTE

**13 MARTEDÌ**

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICIP

10.00 > ATELIER > **Cartesio (1596-1659). Perché occuparsi della ragione?** > Laboratorio di Filosofia a cura di NICOLETTA PADOANI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM  
> **Strumenti per l'osservazione e la misurazione astronomica** > Lezione a cura di PIERMILIO VANZELLA / UTE

**14 MERCOLEDÌ**

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Influenza tra allarmi esagerati e realtà** > Lezione a cura di CATERINA CICHIRILLO / UTE

**15 GIOVEDÌ**

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Cervelli sociali** > Incontro con RAFFAELLA RUMIATI / Appunti di neuroscienze / IRSE / UTE

**16 VENERDÌ**

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM  
> **Vincenzo Bellini: la sonnambula** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

**17 SABATO**

9.00-10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani & Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO, GIORNALISMO E MUSIC & LITERATURE / PEC / CICIP / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **La classe - Entre les Murs** > Film di Laurent Cantet / UTE / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Sogni, desideri, paure dei ragazzi** > Incontri proposti, curati e condotti dal Gruppo QUELLI DEL SABATO > Sabato dei giovani 1 / PEC

**18 DOMENICA**

9.30 > AUDITORIUM > **La comunità cristiana si allontana dalle origini e si innesta nella storia** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 1 / PEC

**19 LUNEDÌ**

10.00 > AUDITORIUM e SALA APPI > **Suppositions, previsions, certainty... and, of course, maths** > Incontro in lingua inglese con Robert Ghattas / Discussing Science / IRSE / SCIENZARTAMBIENTE

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **L'inquietante libro di Daniele: il libro scritto in tre lingue e popolato di visioni** > Lezione a cura di RENATO DE ZAN / UTE

**20 MARTEDÌ**

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICIP

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Filosofia** > Ho un corpo? > A cura di NICOLETTA PADOANI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Costellazioni, pianeti e stelle** > Lezione a cura di PIERMILIO VANZELLA / UTE

18.00 > AUDITORIUM > **Giotto e l'Umanesimo, secondo Michael Baxandall, Luciano Bellosi** > Conversazioni d'arte a cura di FULVIO DELL'AGNESE > Rinascimenti quasi privati 1 / CICIP

**21 MERCOLEDÌ**

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Nobel assegnati e Nobel negati** > Lezione a cura di NICOLETTA PADOANI / UTE

**22 GIOVEDÌ**

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Alimentare motivazioni e orientamenti positivi** > Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE

**23 VENERDÌ**

9.00 e 10.30 > SPAZIO FOTO > **Le vie dell'illustrazione** > Laboratorio didattico con ALESSANDRA CIMATORIBUS, SARA COLAUTTI, RENATA GALLIO e FEDERICA PAGNUCCO / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Vincenzo Bellini: Norma** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **L'affettività come forza di vita e crescita** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 1 / PEC

**24 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Giovani & Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO, GIORNALISMO E MUSIC & LITERATURE / PEC / CICIP / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Si può fare** > Film di Giulio Manfredonia / UTE / CICIP

**26 LUNEDÌ**

10.00 > AUDITORIUM e SALA APPI > **Discovering the nature of spacetime** > Incontro in lingua inglese con STEFANO LIBERATI / Discussing Science / IRSE / SCIENZARTAMBIENTE

15.30 > AUDITORIUM  
> **Il misterioso libro dell'Apocalisse di Giovanni: un viaggio nell'enigma della storia, da qui alla fine** > Lezione a cura di RENATO DE ZAN / UTE

**27 MARTEDÌ**

10.00 > SALA D > **Che cosa sono le emozioni?** > Laboratorio di Filosofia a cura di Nicoletta Padoani / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Boiardo** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE

18.00 > AUDITORIUM > **Piero della Francesca indagato da Carlo Ginzburg** > Conversazioni d'arte a cura di FULVIO DELL'AGNESE > Rinascimenti quasi privati 2 / CICIP

**28 MERCOLEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Mediterraneo: meraviglie antiche e moderne** > Lezione a cura di RUGGERO DA ROS / UTE

**29 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM  
> **Garantire stima e rispetto per se stessi** > Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE

**30 VENERDÌ**

15.30 > AUDITORIUM  
> **Gaetano Donizetti: L'Elisir d'amore** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

**31 SABATO**

15.00 > SALA VIDEO  
> **Mani in argilla** > Laboratorio didattico a cura di ROBERTA LUNARDELLI / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani & Creatività** > CONFRONTO E DIALOGO, GIORNALISMO E MUSIC & LITERATURE / PEC / CICIP / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Giù al nord** > Film di Dany Boon / UTE / CICIP

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > [ilmomento@centroculturapordenone.it](mailto:ilmomento@centroculturapordenone.it)

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

## NOVEMBRE

### 2 LUNEDÌ

10.00 > AUDITORIUM > **Carbon negative energy > Biochar sequestration in agricultural soils** > Incontro con ALESSANDRO PERESSOTTI / IRSE / SCIENZARTAMBIENTE

15.30 > AUDITORIUM > **Cultivare i bisogni interiori** > Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE



### 3 MARTEDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Filosofia** > Baruch de Spinoza (1632-1677). Come raccontare il mondo? > A cura di NICOLETTA PADOANI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La giornata di Eva Esperandote** > Lezione a cura di CLARA SALGADO / UTE

18.00 > AUDITORIUM > **Cosmè Tura, Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti nella Officina ferrarese di Roberto Longhi** > Conversazione d'arte a cura di FULVIO DELL'AGNESE > Rinascimenti quasi privati 3 / CICP

20.45 > AUDITORIUM > **Accettarsi nella relatività e imperfezione** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 2 / PEC

### 4 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA A > **Laboratorio di Fotografia** > Breve storia della fotografia, del suo linguaggio e dei sistemi fotografici, analogico e digitale > A cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Ariosto: la figura di Angelica** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE

17.30 > SPAZIO FOTO > **Inaugurazione mostra fotografica di Stefan Koppelkamm "Ortszeit/Temo locale"** / IRSE / GOETHE INSTITUT

18.00 > AUDITORIUM > **Wie Feuer un Flamme** > Proiezione film in lingua tedesca > Sottotitoli in italiano / IRSE

17.15 > SALA GIOCHI > **Le grandi possibilità espressive dell'acqua colorata** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 1 / CICP

### 5 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dal pittoresco al sublime: il secolo d'oro dell'acquerello inglese. Le origini** > Lezione a cura di BARBARA TOMASELLA / UTE



### 6 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Gaetano Donizetti: Lucrezia Borgia** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Le grandi possibilità espressive dell'acqua colorata** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 2 / CICP

### 7 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > Confronto e dialogo > Giornalismo > Music & Literature / PEC / CICIP / IRSE

15.00 > SALA VIDEO > **Mani in argilla** > Laboratorio didattico a cura di ROBERTA LUNARDELLI / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **The burning plain** > Film di Guillermo Arriaga / UTE / CICIP

### 9 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dall'isola verso il continente: il paesaggio nel Grand Tour** > Lezione a cura di BARBARA TOMASELLA / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Le grandi possibilità espressive dell'acqua colorata** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 3 / CICP

### 10 MARTEDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Filosofia** > Come dobbiamo vivere? > A cura di NICOLETTA PADOANI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA APPI > **Ariosto: Bradamante e Isabella** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE

18.00 > AUDITORIUM > **I pittori del Rinascimento in Friuli secondo Sergio Bettini** > Conversazione d'arte a cura di FULVIO DELL'AGNESE > Rinascimenti quasi privati 4 / CICP

### 11 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA A > **Quale fotocamera usare, obiettivi ed accessori** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'età di Courbet e Monet. La diffusione del Realismo e dell'Impressionismo nell'Europa centrale e orientale** > Preparazione alla mostra a cura di LAURA TURCHET / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Le grandi possibilità espressive dell'acqua colorata** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 4 / CICP

17.30 > SALA APPI > **Go trabi go!** > Proiezione film in lingua tedesca > Sottotitoli in italiano / IRSE

### 12 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pensare al futuro con speranza, nonostante tutto** > Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Orchestra e Coro San Marco** > Festival Internazionale di Musica Sacra / PEC / CICIP

### 13 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Vincenzo Bellini: I Puritani** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Le grandi possibilità espressive dell'acqua colorata** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 5 / CICP



### 14 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani & Creatività** > Confronto e dialogo > Giornalismo / Pec-Cicp-Irse

15.00 > SALA APPI > **La nostra esperienza di quel che resta del muro** / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Stella** > Film di Sylvie Verheyde / UTE / CICIP

### 15 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La prima lettera a Timoteo, discepolo carismatico di Paolo** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 2 / PEC

### 16 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cozen, Cotman, Turner: teoria e visione** > Lezione a cura di BARBARA TOMASELLA / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Le grandi possibilità espressive dell'acqua colorata** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 6 / CICP

### 17 MARTEDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Filosofia** > Possiamo essere felici? > A cura di NICOLETTA PADOANI / UTE / FONDAZIONE CRUP

11.00 > AUDITORIUM > **Sonnenallee** > Proiezione film in lingua tedesca / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Repubblica ceca: il cuore dell'Europa** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE

18.00 > AUDITORIUM > **Pontormo a Santa Felicità: arte manierista e spettatore secondo John Shearman** > Conversazione d'arte a cura di FULVIO DELL'AGNESE > Rinascimenti quasi privati 5 / CICP

### 18 MERCOLEDÌ

15.30 > SALA A > **La pellicola e i file digitali** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Malattie cardio-vascolari** > Lezione a cura di DANIELA PAVAN / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Le grandi possibilità espressive dell'acqua colorata** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 7 / CICP

### 19 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Partecipare con responsabile originalità alla vita di tutti** > Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE

17.30 > AUDITORIUM > **Good bye, Lenin!** > Proiezione film in lingua tedesca > Sottotitoli in italiano / IRSE

### 20 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Gaetano Donizetti: Lucia di Lammermoor** > Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Le grandi possibilità espressive dell'acqua colorata** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 8 / CICP

20.45 > AUDITORIUM > **Sposarsi, convivere, o rimanere singoli?** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 2 / PEC



### 21 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani & Creatività** > Confronto e dialogo > Giornalismo / PEC / CICIP / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Changelling** > Film di Clint Eastwood / UTE / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Dove, come, quando e quanto tempo libero** > Incontri proposti, curati e condotti dal Gruppo "Quelli del sabato" > Sabato dei giovani 2 / PEC

### 23 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Sensibilità inglese, anima italiana** > Lezione a cura di MICHELA OCCHI / UTE

17.15 > SALA GIOCHI > **Le grandi possibilità espressive dell'acqua colorata** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 9 / CICP

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **A Filetta - Voix Corses > Canti sacri della tradizione popolare corsa** > Festival Internazionale di Musica Sacra / PEC / CICIP

### 24 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Viaggio in Persia** > Lezione a cura di RUGGERO DA ROS / UTE

18.00 > AUDITORIUM > **Lorenzo Lotto, alter ego di Bernard Berenson** > Conversazione d'arte a cura di FULVIO DELL'AGNESE > Rinascimenti quasi privati 6 / CICP



### OGNI LUNEDÌ

9.30 > ATELIER > **Laboratorio di approccio al cucito** > A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > Dal 5 ottobre al 9 novembre / UTE / FONDAZIONE CRUP

9.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di tessitura a mano** > A cura di LOREDANA GAZZOLA > Dal 16 novembre al 14 dicembre / UTE / FONDAZIONE CRUP

### OGNI MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di modellismo** > A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > Dal 16 novembre al 14 dicembre / UTE / FONDAZIONE CRUP

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di taglio e cucito principiante** > A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > Dal 17 novembre / UTE / FONDAZIONE CRUP

### OGNI MERCOLEDÌ

9.30 > ATELIER > **Laboratorio di merletto a tombolo** > A cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di latino** > Livello Principianti > A cura di CARLA MOTTA > Dal 7 ottobre al 9 dicembre / UTE / FONDAZIONE CRUP

### OGNI GIOVEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio borse di stoffa** > A cura di GIANNA VERITTI > Dall'8 ottobre al 10 dicembre / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO > Dall'8 ottobre all'11 marzo / UTE / FONDAZIONE CRUP

9.30 > SALA D > **Laboratorio di greco antico** > A cura di GIOVANNI LO COCO > Dal 15 ottobre all'11 febbraio / UTE / FONDAZIONE CRUP

### OGNI VENERDÌ

10.00 > ATELIER > **Laboratorio di Macramé** > A cura di NATALLIA YURHULSKAYA > Dal 16 ottobre al 18 dicembre / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio Mantenere il cervello giovane** > A cura di SARA FINOTTO > Dal 23 ottobre all'11 dicembre / UTE / FONDAZIONE CRUP



### ...e inoltre

**GALLERIA SAGITTARIA** > Ferie 16.00-19.00 > Festivo 10.30-12.30 / 16.00-19.00 / CICP

**CORSI DI LINGUE** > Dal lunedì al sabato / IRSE

**SCOPRIEUROPA** > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

**OGNI SABATO** > 19.15 Messa prefestiva

## CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it) > [info@centroculturapordenone.it](mailto:info@centroculturapordenone.it)

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it) telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia [irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it) telefono 0434 365326

Presenza e Cultura [pec@centroculturapordenone.it](mailto:pec@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone [ute@centroculturapordenone.it](mailto:ute@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 365387



XII edizione

# COROVIVO

confronti corali itineranti del friuli venezia giulia

domenica 25 ottobre 2009



primo concerto ore 10,00

secondo concerto ore 14,30

terzo concerto ore 17,30

concerto finale di gala ore 20,45

## pasiano di pordenone teatro gozzi

coro **san cenciano** basaldella di campoformido (ud)  
 coro **castions delle mura** castions delle mura (ud)  
 ensemble **armonia** cordenons (pn)  
 gruppo vocale femminile **jezero** doberdò del lago (go)  
 coro di voci bianche **fran venturini** domio (ts)  
 corale città di **gradisca d'isonzo** gradisca d'isonzo (go)  
 gruppo corale **ars musica** poggio terzarmata (go)  
 corale **graziano coceancigh** ipllis di premariacco (ud)  
 coro maschile **kraški dom** monrupino (ts)  
 coro femminile **san giacomo** pasian di prato (ud)  
 gruppo vocale **euphonia** san pier d'isonzo (go)  
 coro **zahre** sauris (ud)  
 coro voci bianche **piccoli cantori g. tomat** spilimbergo (pn)  
 gruppo vocale **ansibs** staranzano (go)  
 coro femminile **clara schumann** trieste  
 ensemble vocale femminile **il focolare** trieste  
 gruppo vocale **dumblis e puemas** udine  
 corale **varianese** variano di basiliano (ud)

### corovivo festival

sabato 17 ottobre ore 20,45  
pasiano di pordenone teatro gozzi

concerto di apertura  
insieme corale **ecclesia nova** bosco chiesanuova (vr)  
direttore **matteo valbusa**

venerdì 23 ottobre ore 17,30  
san vito al fagliamento teatro arrigoni

presentazione di **cjantutis pai fruts** vol. 2  
in collaborazione con la società filologica friulana  
con il coro di voci bianche **artemia** torviscosa (ud)  
direttore **denis monte**

sabato 24 ottobre ore 20,45  
azzano decimo teatro mascherini  
concerto de **il polifonico** ruda (ud)  
direttore **fabiana noro**



con il patrocinio di:

Provincia  
di Pordenone



Comune  
di Pasiano di Pordenone



Comune  
di San Vito al Tagliamento



Comune  
di Azzano Decimo

in collaborazione con:

U.S.C.I. Gorizia - U.S.C.I. Trieste - U.S.C.F. Udine  
Z.S.K.D. - U.C.C.S. - Società Filologica Friulana